ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma, nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma, nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 2 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 2 Marzo 1898 — Num. 61

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Dal 1° marzo al 31 dicembre

Tribuna . . . . L. 15
Tribuna e Illustrata (o Romanziere) . » 17
Tribuna, Illustrata e Romanziere . . » 19

PREMI

Gli abbonati al 31 dicembre, senza alcun aumento di spesa, avranno diritto od ai **Ritratti dei Principi di Napoli** (2 oleografie, finissimo lavoro da originale del pittore L. Beris, 50×90 od al **Ritratto di S. M. la Regina**, splendida oleografia 74×102.

Oltre ad uno dei suddetti premi a scelta, gli abbonati, dietro presentazione di una tessera che verrà loro rilasciata, a richiesta, avranno diritto:

Gli abbonati al 31 dicembre ad un ritratto fotografico, formato boudoir

da eseguirsi gratuitamente presso i seguenti rinomati Stabilimenti:

Roma, Le Lieure, Via del Mortaro, 19 — **Ancona**, G. S. Vitlau, piazza Roma, 11 e Corso V. E., 26 — **Ascoli Piceno**, Tassini, via Vidacilio, 7 p. 1 — **Arezzo**, Giovanni Porrazzi, via Guido Monaco, 24 — **Bari**, F.lli Antonelli, via Sparano, 65 — **Benevento**, Umberto Penna, via Pontile, 29 — **Bergamo**, G. Ollari, via Zambonate — **Bologna**, Demoiselles Angiolini, via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, via Umberto I, 46 — **Cagliari**, Valentin, via Saline, 4 — **Carrara**, Vittorio Valenti, via Giuseppe Mazzini, 7 — **Castel di Sangro**, Giuseppe Gentili — **Catania**, F.lli Bisodi, via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, via Duomo, 15 — **Chiusi**, Liberale Fusai, Via Porsena — **Chieti**, G. Pallotta, pal. Henrici — **Civitavecchia**, Guido Lunarcchi, via della Campana, 21 p. 1 — **Cosenza**, A. De Marco, Corso Telesio — **Cuneo**, Garneri Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Spadari, 15 — **Firenze**, Zaccaria, via Piazza Piana, 49 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, cav. Rossi Ernesto, via Giulia, 45 — **Grosseto**, Guido Lamacchi, via Mazzini, Giardinetto — **Imola**, F. Galassi e figlio, via Giovenaca, 17 — **Jesi**, Scarponi, via della Pace, 3 — **Lanciano**, G. Paldanari, Corso — **Livorno**, cav. Ugo Bettini, Via Ricasoli, 18 — **Lugo**, F. Galassi e figlio, Corso Garibaldi, 53 — **Macerata**, (Marche) Scarponi, via Garibaldi, 13 — **Matelica**, Giuseppe Rosini, via B. Mariis, 21 — **Messina**, cav. Lodro Mauro, via S. Camillo, 27 — **Milano**, Bisi A., via Broletto 14 — **Montevarchi**, Vestri — **Napoli**, Mastabono, via S. Carlo, 4 — **Novara**, Prof. Zenoni, Via Ospedale Maggiore, 20 — **Novi Ligure**, F.lli Paul Romi, via Girardengo, 17 — **Palermo**, E. Le Forte e C., via Ruggiero Settimo, pal. Villarosa — **Parma**, Rastellini, via Farini, 21 — **Pavia**, Mario Tolini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, via L. Bonazzi (già S. Biagio), 19 — **Piacenza**, O. Gradassi, Corso V. E. — **Pisa**, Fotografia Artistica, via S. Francesco, 3 — **Pizzo**, (pei circondari di Mileto e Monteleone) Borgia, via Nazionale — **Ravenna**, L. Gavioli, via Farini, 20 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, 126 — **Reggio Emilia**, Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Roccastrada**, Vitt. Brietti, via Garibaldi, 3 — **Salerno**, Giovanni Battista Bertolani, via Pietro Giannone — **Sulmona**, Domenico Tamagnone, via Ludovico II (Casa Meril) — **Savona**, Agostino Roncarolo, Corso Mazzini, 18 — **Siena**, Lombardi, via di Città — **Siracusa**, B. [illegible], via Gioberti, 21 — **Spezia**, A. Borgato, via Prione, 39 — **Spoleto**, Raffaele Cané, Corso V. E., al Vico IV — **Taranto**, Augusto Pilati, Corso V. E. 2 — **Teramo**, G. Pallotta, Corso del Trivio, 37 p. 1 — **Torino**, Giuseppe Navarini, via Carlo Alberto, 44 — **Toscana**, Bellagamba via S. Marziano, 9 — **Velletri**, Nicola Galli, via Clemente Cardinali, 6 — **Vicenza**, Ferdin. Farina, p. V. E.

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

ROMA, 1° marzo 1898

Le elezioni generali in Francia non avranno luogo che l'8 maggio; ma già i vari partiti chiamano a raccolta gli adepti, organizzano il reclutamento e preparano le armi. In mezzo a questo generale affaccendarsi - che non è ancora l'agitazione elettorale propriamente detta, ma ne è il prodromo - si vedono già sicuri indizii di ciò che la lotta sarà nelle singole sue manifestazioni.

Della idea della concentrazione repubblicana, morta e sepolta nella Camera, nessuno tenta più la risurrezione. Questo Lazzaro quatriduano non ha nè avrà il suo Gesù. Da qualcuno si parla è vero, ancora, della necessità che tutti i repubblicani si uniscano a difesa della Repubblica minacciata nella sua esistenza: ma questa invocazione non è che una formula rettorica la quale rappresenta uno sgravio di coscienza e verrebbe anche rappresentare un anatema. I più vecchi caldi fautori della concentrazione repubblicana sentono l'inanità di ogni loro sforzo per staccare i repubblicani conservatori dalla compagnia dei *ralliés* e dei monarchici, coi quali costituiscono la concentrazione conservatrice; e se ne parlano, è per concludere alla necessità che socialisti e radicali agiscano di conserva.

Questa alleanza si concreterà in apposite trattate? Dove socialisti e radicali non sono sicuri di vincere con le forze proprie, si aiuteranno per far trionfare quel candidato, sia radicale, sia socialista, che abbia le maggiori probabilità di riuscita? Non possiamo allo stato delle cose affermarlo; ma se non mancherà un accordo preventivo in questo senso le necessità tattiche lo determineranno naturalmente e il corpo elettorale francese verrà a trovarsi diviso in due grandi schiere: una lottante contro il nemico radicale e socialista, l'altra contro il nemico conservatore e clericale.

Quale delle due vincerà? E' troppo presto per dirlo. Quale, per la buona ventura della Francia, dovrebbe vincere? Il Meline, il quale è diventato uno degli apostoli più ferventi della concentrazione conservatrice — alla quale ha sacrificato perfino giustizia, equità, e fama della Francia — il Meline, il quale non ha avuto il coraggio di seguire i dettami della logica, che lo spingeva alla revisione del processo Dreyfus, per paura della reazione antisemita e dell'abbandono dei monarchici e dei clericali — va ripetendo da mesi che la Repubblica è così vigorosa oramai che può accogliere senza tema nuovi convertiti nel suo seno. Se questo fosse vero, non esistendo il pericolo di insidie, la lotta che si combatterà l'8 maggio venturo, avrebbe soltanto l'importanza che in ogni Stato fortemente organizzato hanno le contese dei partiti per l'esercizio del potere. Ma il vero si è che clericali e monarchici si sono messi sul terreno costituzionale non perchè abbiano francamente abdicato ai loro ideali e riconoscano la Repubblica senza restrizioni mentali, ma perchè sentono che nell'ora presente manca ad essi quella forza di organizzazione che sola potrebbe assicurar loro il trionfo, e contano di ottenerla con l'aiuto dei repubblicani conservatori cooperanti, senza volerlo, ma costrettivi dalla situazione di fatto ad un lavorio di restaurazione, tanto più pericoloso quanto più protetto ed agevolato dalle proteste di costituzionalismo.

I conservatori repubblicani speculano, evidentemente, su quella specie di tradizione che va ogni dì più formandosi attorno alla terza Repubblica, ed alla maggior somma di interessi che si vanno ogni dì più costituendo attorno ad essa. Ma essi, evidentemente, non conoscono bene la forza di espansione e di assorbimento della Chiesa cattolica che si è fatta pronuba dell'unione dei conservatori. Ad ogni modo, se vincerà, come è probabile, la concentrazione conservatrice, la Francia si troverà un bel giorno dotata di una legislazione che la garantirà forse dal pericolo socialista — diciamo forse perchè nessuna legge restrittiva ha mai impedito scoppii popolari che si maturano nella incubatrice di aspirazioni legittime — ma certamente le torrà quel posto di antesignana del progresso, che ha costituito finora il suo vanto.

I francesi, i quali si occupano volentieri delle faccende di casa altrui, protestano quando altri si occupano delle faccende di casa loro. Protestino anche adesso, se vogliono, ma ci lascino dire che la concentrazione conservatrice alla quale il loro governo ora lavora tanto attivamente, rappresenta un pericolo per la sicurezza interna e per il buon nome del loro paese se non per la sua grandezza.

Triste anniversario!

Due anni or sono, in questo giorno, i soldati d'Italia, sopraffatti dal numero, male condotti alla battaglia, caddero combattendo valorosamente presso Adua. Nel giorno stesso quella terra maledetta che ancor rosseggia del loro sangue generoso, era abbandonata non al nemico in precipitosa ritirata, ma ai clamori del cieco volgo dei politicanti.

Gli errori, le imprevidenze che condussero a quella disfatta sono ormai noti. Nessuna parola di attenuazione essi meritano. La storia farà il suo dovere giudicandoli: ma dirà ancora come non meritino indulgenza ed oblìo coloro i quali approfittandone, convertirono il disastro nazionale in un'arma a servizio delle loro passioni politiche!

Un governo consapevole dei suoi doveri, un governo compreso delle sue responsabilità di fronte al paese ed alla dinastia, avrebbe dovuto opporsi a quella corrente di viltà tutta artificiosa, ed avrebbe dovuto opporvisi oltrechè per il prestigio nazionale anche per mostrare al mondo che il popolo italiano non è una accolta di codardi.

Chi predicò in quel momento il *sursum corda*, fu dileggiato. Gli eroi ebbero facile il compito in mezzo alle moltitudini ingannate da una teatralità sconveniente. E il governo ne approfittò per inaugurare una politica la quale, non vogliamo sapere se per resistenze inaspettate, o per resipiscenze doverose, fu soltanto più tardi corretta ed emendata.

E sì che coloro i quali domandavano un po' di energia, un po' di coraggio, un po' di rispetto per il decoro nazionale, non pretendevano grandi sacrifizi. Per rispondere alle loro esortazioni bastava non fuggire. Le condizioni della pace, desiderate dallo stesso nemico, in disordine e quasi sconquassato, sarebbero state dettate non subìte da noi!

Or perchè non si volle? Il perchè è detto eloquentemente stamane, a proposito della concordia nel rispetto delle nostre tradizioni, da un giornale che non fu l'ultimo ad invocare la nostra sottomissione a Menelich. Egli dice benissimo: v'è qualche cosa che ci contrista e vale a renderci poveri e disgraziati, più ancora degli errori e delle colpe commesse da pochi, il non sentire come dovremmo la fierezza della patria compiuta, l'aver perduto *la religione della italianità!*

Parole d'oro, le quali valgono a significare che la *fierezza* della patria e la *religione della italianità* non si sentono e non si difendono soltanto dentro i confini del paese, ma dovunque quella fierezza e quella religione corrono rischio di soffrire nocumento.

Ma questa è ormai acqua passata! Gli effetti che essa ha prodotto dureranno pur troppo per molti anni, qualora gli eventi un bel giorno non si decidano ad esserci propizi così da rialzare il nostro credito politico nel mondo. E sia questo l'augurio di tutti coloro i quali non aspirano al triste vanto di essere chiamati *senza patria!*

Esulteranno allora le ossa dei valorosi caduti presso Adua, e saranno dimenticati gli oblii che ne contristano le famiglie e la memoria. Oblii tanto più dolorosi in quanto solo in questo secondo anniversario si annunzia essersi il ministro della guerra deciso a consolare, se non i vivi le famiglie dei morti con quelle povere onorificenze che costituiscono il massimo orgoglio per coloro che hanno difeso la bandiera del loro paese!

Il protezionismo in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10,30 ant. — *(Iacopo)*. Ieri c'è stata alla Camera dei deputati una discussione i risultati della quale molto interessano la sericultura italiana. Difatti è stato votato un aumento di dieci centesimi sul dazio dei filugelli importati in Francia.

La seduta odierna ci interessa anche più. Attualmente i filatori francesi ricevono un premio di 400 franchi al quintale, mentre i filatori esteri percepiscono un premio di 360 franchi; oggi la Camera discuterà la proposta dei sericultori meridionali perchè quest'ultimo premio sia ridotto a 200 fr.

Il duca d'Orleans e Meline

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11,25 antim. — *(Jacopo)*. Iersera si affermava che il duca d'Orleans era venuto a Rambouillet per concertarsi col duca di Luynes intorno alla dichiarazione che doveva essere fatta al banchetto di Blois e che ieri vi ho telegrafata.

Dicevasi anche che il governo conosceva la presenza del duca di Orleans, la quale era il prodromo della revoca delle leggi di esiglio.

Evidentemente queste voci sono tendenziose, e forse non sono altro che una manovra contro il gabinetto Meline al quale la stampa radicale rimprovera di essersi alleato col duca. Di questo atteggiamento dei radicali può essere un esempio il linguaggio del *Petit Parisien* il quale dice che Meline, accettando di fare la campagna elettorale assieme ai monarchici, accetterebbe un « piano apertamente diretto alla distruzione dei repubblicani, dell'amministrazione, della politica, della diplomazia ed anche del Parlamento ».

Queste parole del *Petit Parisien* sono commento fiero, ma non infondato, a quel punto della dichiarazione del duca di Luynes, in cui è detto che, salendo al trono, il duca d'Orleans terrebbe conto dei servigi che i moderati repubblicani resero al paese.

L'esercito francese e la giustizia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 12 merid. — *(Jacopo)*. Mentre alla Corte di assise della Senna si discuteva il processo contro Zola, il colonnello Paty du Clam spedì all'avvocato Giulio Auffray una lettera per chiedergli — così almeno si disse appena se n'ebbe sentore — dei biglietti per fare assistere un certo numero di ufficiali alla seduta in cui sarebbe stato pronunciato il verdetto.

Questa lettera, invece che in quelle del destinatario, capitò nelle mani dell'avvocato Francesco Auffray segretario dell'ex-*bâtonnier* Barboux che la trasmise al guardasigilli. Come avvenne il disguido? Il *bâtonnier* Ployer aprì in proposito un'inchiesta. Ma l'interessante non sta nel sapere le vie prese dalla lettera; l'interessante sta nel tenore di essa, che ci viene rivelato dalla signora Severine, ed è questo:

« Caro signore; domani, domenica, mi sarà
« molto difficile procurarvi ufficiali per ap-
« poggiare l'avvocato generale ed il Giurì;
« però lunedì e martedì, potete contare sui
« miei uomini.

« *Du Paty du Clam* ».

Appena si parlò della lettera, in tutto l'ordine degli avvocati si determinò un'agitazione che la diversità dei pareri a proposito dell'indirizzo di omaggio all'esercito che si faceva circolare nel Palazzo di giustizia contribuiva ad accrescere. L'agitazione, dopo la pubblicazione della lettera, non poteva non crescere.

Getterà essa acqua diaccia sul fuoco dell'entusiasmo che indusse gli ordini degli avvocati di varie città di provincia ad inviare al ministero della guerra indirizzi di omaggio, a somiglianza di quello che da molti Consigli comunali fu fatto? Si pretende che questi indirizzi ammontino finora a 400. Vedremo di quanto aumenteranno.

Chi intanto si segnala di più è il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Nancy che ha deciso di assistere in toga alla prima udienza del Consiglio di guerra di quella città, il *bâtonnier* avendo chiesto di difendere d'ufficio il primo accusato.

Se qualcuno avesse potuto dubitare che il processo contro Zola fu un'indegna commedia giudiziaria, messa in iscena per volontà dello Stato maggiore francese e secondo le sue prescrizioni, la letterina del colonnello Paty du Clam — uno degli accusati da Zola ed uno dei più tristi organizzatori e manipolatori del processo Dreyfus — è fatto apposta per convincerlo e persuaderlo.

La funzione che questo colonnello dell'esercito francese vi assegna ai suoi uomini, non è niente affatto decorosa. Il suo ordine livella degli ufficiali francesi a quei poco rispettabili membri della *claque*, che nelle sere di prima rappresentazione si industriano ad imporre la propria opinione al pubblico parigino, che contribuisce indirettamente al loro sostentamento. E forse il paragone è anche troppo favorevole ed onorifico perchè, in fondo, la *claque* dei teatri serve agli interessi degli impresarii ed alla vanità degli artisti, senza danneggiare nessuno, mentre la consegna data dal Paty du Clam costituisce una sfacciata, una indegna pressione sulla coscienza dei giurati e dei giudici ai quali dalla legge era affidato il mandato di disporre della libertà di due uomini.

Ma sia poco o nulla decorosa la consegna impartita dal colonnello Paty du Clam ai suoi subordinati; e sia o no indegna di persone che vestono uniforme, la lettera resa pubblica dalla signora Severine, riverbera luce meridiana sulla seconda fase della questione Dreyfus.

La rivelazione del generale Pellieux, intorno al famoso documento saltato fuori nel 1896; le intimidazioni del generale Boisdeffre che pone ai giurati la questione di fiducia a nome dell'esercito; l'improvvisa eloquenza dell'avvocato generale Van Cassel, diventato aggressivo nella replica, mentre nella requisitoria era apparso monotono ed inferiore alla sua fama; l'unanimità del giurì che nega perfino agli accusati le circostanze attenuanti, esaminati alla luce di questa lettera si rivelano come le singole parti di un piano prestabilito.

L'oratore della legge era stato fiacco; orbene, verranno gli ufficiali a spingerlo ed a incuorarlo. Il giurì c'è pericolo che tentenni? Ebbene, Pellieux e Boisdeffre andranno alla sbarra ad agitare ai suoi occhi lo spettro della guerra possibile e della disorganizzazione dell'esercito. Questo non basta? Ebbene, il giurì sia chiuso in un quadrato di ufficiali!

Come tutto ciò è chiaro! E come, dopo questa semplice esposizione di fatti concatenati l'uno all'altro, appare inutile ogni commento. Alla gloria del colonnello Paty du Clam mancava la lettera all'avvocato Giulio Auffray; ma alla gloria dei suoi uomini, mancava proprio che ubbidissero alla sua consegna? E quale giudice francese potrà dire adesso: « la Cour rend des arrêts et non des services »?

I progetti di Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11,50 antim. — *(Jacopo.)* Alcuni giornali hanno annunziato che Zola, malato, si accinge a partire per la Riviera. Mi consta che questa notizia è assolutamente inesatta.

E' vera, invece, quest'altra notizia: che ove la Corte di cassazione - cosa improbabile, ma che alcuni ammettono - annullasse il processo per un vizio di forma, nè Zola, nè Perreux si presenteranno alla Corte d'Assise davanti a cui il processo venisse rinviato, lasciandosi condannare in contumacia.

L'antisemitismo ad Algeri

(Nostro telegramma particolare)

ALGERI, 1, ore 9 ant. — La polizia perquisì il domicilio dei più noti antisemiti e gli uffici dell'*Anti-Juif*, sequestrando degli stampati.

L'attentato contro il re di Grecia

ATENE, 28. — L'arrestato Karditzi è un ex-sottufficiale: ha 35 anni.

Egli è di corta intelligenza, ha qualche idea di anarchia e fu eccitato in seguito ai violenti attacchi pubblicati da alcuni giornali contro re Giorgio.

L'*Asty* dice che un'associazione segreta, composta di alcuni operai disoccupati, di mente squilibrata e di giovani esaltati, della quale faceva parte Karditzi, decise di assassinare il re allorchè la Camera dei rappresentanti votò il progetto sul controllo finanziario. E queste informazioni sono confermate da fonte ufficiosa.

Nella località ove fu commesso l'attentato contro il re, la polizia ha scoperto una bomba piena di dinamite.

Il re ne era stato prevenuto ed aveva anche ricevuto lettere anonime. Ma non volle prestar fede a questi avvertimenti e continuò ad uscire come di consueto.

×

ATENE, 1, ore 10 ant. — *(P.)* Sono stati arrestati due amici di Karditzi, uno dei quali ritenuto complice nell'attentato contro il re.

Karditzi confessò di avere sparato sei colpi contro il re ed il suo complice due. Ambedue volevano uccidere il cocchiere ed i cavalli, poi il re a colpi di pistola, ma volevano risparmiare la principessa Maria.

L'attitudine del re turbò l'altro aggressore.

Non appena riunita, la Camera farà una solenne dichiarazione di lealtà.

Il generale Vassos, a nome dell'esercito della Tessaglia, inviò al re un dispaccio esprimente i sentimenti di devozione dell'esercito per il sovrano.

L'elezione presidenziale al Brasile?

RIO JANEIRO, 1. — Oggi si procederà alle elezioni generali.

Il *Journal* pubblica un manifesto del vicepresidente della Repubblica Manuel Victorino, diretto alla nazione.

Victorino attacca il presidente della Confederazione, dott. Prudente Moraes, che accusa di esser la causa di tutte le agitazioni: biasima lo stato d'assedio; si dichiara superiore alle accuse che lo indicano come complice dell'attentato commesso il 5 novembre contro il presidente e soggiunge che le leggi votate dal Congresso durante lo stato d'assedio, dal 10 novembre, possono essere attaccate.

Le elezioni di Campos Salles come presidente e di Rosa Sylva come vice-presidente sono considerate certe.

La spedizione nel Sudan

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 1, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Messaggeri arrivati dal Cordofan hanno assicurato Slatin pascià che le tribù di quel distretto sono preparate a ricevere amichevolmente gli anglo-egiziani e a riconoscere la sovranità egiziana.

La Camera dei comuni ha respinto con 232 voti contro 45, una mozione di Labouchère, che biasimava il governo per le imprese dell'Inghilterra nel Sudan e nelle India.

La questione del Niger

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 1, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Il *Daily Chronicle* è informato che il punto difficile dei negoziati pel Niger sta in ciò che la Francia considera che essa rimarrebbe prigioniera nel Dahomey se non riesce a formarsi una strada fra Carnotville e Nikki sino a Bussa.

D'altra parte l'Inghilterra è ferma di non fare nessuna concessione a questo riguardo. La spedizione a Sokoto è stata forse una manovra diplomatica per impressionare favorevolmente il pubblico inglese e mostrare che la Francia è pronta a cedere dove le ragioni dell'Inghilterra siano evidenti.

La guerra a Cuba

L'AVANA, 1. — Il generale Castellanos diede nella regione di Najasa parecchi combattimenti agli insorti, i quali ebbero 171 fra morti e feriti.

Gli insorti furono ugualmente sconfitti a Cartagena ed a Las Villas.

Per la vertenza col Chilì?

BUENOS-AYRES, 1. — Il governo ha deciso di fare nuovi armamenti.

Muraview è guarito

PIETROBURGO, 1. — Il conte di Muraview, completamente ristabilito, è partito per la Finlandia.

Il preteso ratto della bimba ebrea

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10.15 ant. — *(Jacopo)*. Ricorderete che la *Libre Parole* si fece telegrafare da Tunisi che gli ebrei avevano rapita una bimba di sette anni, per servirsene per un grave sacrificio nelle prossime feste del Purim.

Il perfido tentativo di far ripetere a Tunisi le scene orrende di Algeri fallì completamente, ed oggi si sa che la ragazzina in parola era stata rapita da un arabo.

Costui, dopo averla maltrattata la condusse in casa di una correligionaria dove voleva tenerla sequestrata, ma la padrona di casa, impaurita dalle conseguenze del fatto, mise in libertà la bimba, che venne trovata malconcia, e fu ricondotta ai suoi parenti.

La malattia di Lord Salisbury

LONDRA, 28. — Lord Salisbury è malato d'*influenza*.

L'arciduch. Stefania

VIENNA, 28. — L'arciduchessa Stefania è ammalata di polmonite.

Secondo il bollettino oggi pubblicato, lo stato dell'augusta inferma non ispira ancora alcun timore.

Trieste e il 50° anniversario dello Statuto italiano

TRIESTE, 28. — *(Cr.)* Nel Congresso che ebbe luogo ieri sera all'Associazione progressista, che è la più importante associazione politica cittadina, l'on. Venezian avanzò la proposta che il giorno 4 marzo la « Progressista » presenti al R. Consolato d'Italia felicitazioni ed auguri per l'anniversario dello Statuto albertino.

La proposta venne adottata per acclamazione.

Quanta bontà!

Il *Corriere della sera*, che è un giornale, come tutti sanno, indipendente anche da qualunque interesse di industriali milanesi, ha stampato ieri il seguente grazioso *entrefilet*:

Il *Morning Post* di Londra passa in rassegna i giornali di Roma e chiude il suo articolo con queste parole:

« Nessuno di questi giornali può dirsi indipendente nel significato inglese di questa parola. Certamente, i soli giornali italiani veramente indipendenti sembrano essere il *Corriere della sera* di Milano e la *Gazzetta del Popolo* di Torino. »

Crediamo se ne possano aggiungere tre o quattro altri.

Quanta bontà in questa ultima osservazione del *Corriere!*

LA SOLIDARIETÀ SOCIALE

Il secolo che sta per morire lascia una eredità meravigliosa. Liberò le genti dall'oppressione dell'assolutismo, creò i governi democratici, diede la costituzione e rinnovò l'amministrazione secondo il diritto; fece i codici, protesse i piccoli, ammonì i grandi, allargò i confini della terra abitabile, percorse l'Africa, esplorò il Polo, utilizzò le forze naturali, congiunse coll'elettrico e col vapore i popoli, li commosse colle melodie, li sorprese colla scienza. Ma non riuscì ancora ad organizzare felicemente il gioco delle due forze che ebbero in esso maggiore espansione: l'individualità e la socialità. Questo pare il compito dei suoi ultimi anni.

Nel campo dove tante asserite armonie decadono, tante ire imperversano, tante contese si combattono, tanti sospetti si accumulano, tante speranze dediliano, tante indifferenze impigridiscono, ma tante lagrime si tergono, tanti dolori si calmano, tante umane [illegible] si cessano, può il diritto far penetrare un alito di concordia, di cooperazione, di amore? E' impresa stolta codesta? E' illusione di visionari?

Non lo credo, signori, e la storia lo mostra. Ma tale resterebbe per fermo se la speranza non fosse accolta da giovani; non fosse sorretta da maestri; non si palesasse consona al genio italiano.

E consona ci appare, se ritorniamo colla mente a tutto lo svolgimento dell'anima italiana, ai mirabili tentativi della sua storia civile, alle divinazioni dei suoi filosofi, che con Pittagora intuirono primi quelle armonie della natura che il genio di Galileo provando e riprovando doveva mettere in piena e solenne evidenza. Nè ci tacciano le obbiezioni. « Chiedere a questa società, che essa cambi il suo diritto che è la sua difesa, è chiederle l'assurdo. Chiedere a questo Stato che esso cessi di essere lo scudo e la difesa di questa società e di questo diritto è volere l'illogico. »

Così dicono i seguaci della dottrina che ora interpreta materialisticamente la storia.

Ma sia lecito rispondere: Credere che la società non comprenda la necessità di modificar il suo diritto quando questo cessa di essere la sua difesa, è credere l'assurdo. Chiedere a questo Stato che cessi di essere organo attivo di formazione del diritto, è chiedergli di non comprendere la vita. Chiedergli di restar fisso ed immobile dove tutto si muove e si cambia d'intorno a lui, è volere l'illogico.

E poi, il progresso ha troppe altre spinte ideali, per poter esser spiegato col solo fatto economico.

E ben lo comprendeva un forte ingegno italiano, il Loria, che pur seguace della interpretazione economica della storia, diceva ai giovani di Padova: « Ben lungi dall'assistere colle mani alla cintola alla lotta per l'esistenza, ben lungi dall'incoraggiare i gladiatori alla battaglia come faceva nel circo romano la folla, noi dobbiamo cercare di mitigarla e di restringere il campo d'azione. Alla lotta umana dobbiamo sostituire l'alleanza, all'egoismo l'altruismo, alla concorrenza l'amore. Alla carità sociale, all'azione eminente dello Stato a tutela dei miseri, alla fratellanza universale, noi dobbiamo affidare il *nobile officium* di temperare gli umani dolori, di proporsi le rinascenze materiali e morali della umanità.

Queste nobili ed alte parole noi togliamo dalla prolusione fatta dall'amico nostro Luigi Rava al suo corso di *Scienza dell'amministrazione* all'Università di Bologna.

E' questa una ben degna risposta che l'on. deputato di Ravenna dà a coloro i quali in nome dell'antagonismo e della discordia fra le classi sociali lo hanno balzato dal seggio, ove egli continuava la tradizione liberale e democratica di Alfredo Baccarini.

Quanta distanza morale, quale abisso scientifico fra queste due dottrine; quella della solidarietà sociale, della evoluzione necessaria del diritto per le vie dell'umanità, di cui dottamente ed acutamente il Rava rivendica la origine prettamente italiana, e quella tutta germanica della lotta di classe, mai tradotta e peggio applicata nei paesi latini, sotto la forma dell'odio di classe!

Quale contrasto anche fra gli apostoli dell'una e quelli dell'altra — fra coloro che colla parola e coll'opera si sforzano di smorzare i contrasti di vincere le resistenze e di arrivare ad un equo compromesso fra i due principii in lotta, e coloro che s'industriano ogni giorno a dimostrare alle classi lavoratrici che l'antagonismo è irreconciliabile e che esse non potranno uscire di servitù, se non rovesciando l'edificio sociale ed instaurando sulle sue rovine una nuova tirannide a proprio profitto!

I discorsi del giorno

STUDENTI LIBERALI E STUDENTI CATTOLICI

Si è costituita in Roma fra gli studenti universitari un'Associazione che porta per titolo e simbolo la data più significativa della nostra storia patriottica: il *XX Settembre*.

E' sorta come protesta contro certe grida di *Viva il Papa-re!* che echeggiarono in una recente occasione, pronunciate si disse — e mi fa dolore e vergogna il doverlo credere — da studenti italiani.

Anche non vi fossero state quelle grida provocatrici, era tempo che i giovani formassero questa Associazione XX Settembre, perchè — non giova negarlo — c'è un risveglio nel campo clericale, e quando il nemico mostra di essere vigile bisogna vigilare anche noi.

×

Il pericolo non consiste — mi preme dirlo subito — in quei pochi che vorrebbero vedere di nuovo il Papa al Quirinale: per costoro basta, ed è fin troppo, l'infinita compassione con cui si guardano le miserie morali e le degenerazioni intellettuali.

Il pericolo consiste in quegli alcuni — e forse molti — che si chiamano *liberali cattolici*, e poi quali non si sa bene (giacchè non lo sanno talvolta neppure loro) dove finisca l'ossequio al cattolicismo e dove cominci il culto e l'esercizio della libertà.

La questione religiosa in Italia è diversa che altrove, perchè qui è forzatamente doublée d'una questione politica. In Francia, per esempio, un cittadino può dire logicamente: *io sono un fervente cattolico ed un sincero repubblicano*, perchè il Papa approva ed appoggia in Francia la Repubblica contro i sogni di qualsiasi restaurazione; ma in Italia mi pare difficile che con eguale logica un cittadino possa dire: *io sono un fervente cattolico ed un sincero monarchico*, perchè il Papa non riconosce la monarchia italiana. Questo cattolico, quindi, disobbedisce al Papa.

Ora, a toglier gli equivoci che sono frequenti là dove entrano la religione e i preti, è bene intendersi su questo: altro è essere cattolico nel senso preciso e assoluto della parola, altro è essere cristianamente religioso.

Un cattolico deve non solo creder nei dogmi della sua fede, ma deve riconoscere nel Papa il rappresentante di Dio sulla terra, colui cioè che quando impone una cosa ai fedeli deve essere obbedito. Chi si dice cattolico, e poi si arroga il diritto di pensare diversamente dal Papa e dalla Chiesa, di essere, per esempio, rosminiano in filosofia, o sabaudo in politica, è un falso cattolico. Potrà essere un uomo cristianamente religioso, ma nulla più.

Il verme che rode la nostra vita politico-religiosa è appunto qui: nella nessuna franchezza con cui si conciliano, o si credono conciliare, quei due termini di *liberale* e di *cattolico*.

So bene che, secondo il criterio statistico, passano per cattolici in Italia tutti coloro che furono battezzati col rito della Chiesa apostolica romana; so bene che, secondo il criterio sociale, passano per cattolici tutti coloro che credono in Dio, che vanno a messa, e che si inchinano dinanzi ai più importanti dogmi della religione; ma, veramente, non sono cattolici altro che coloro i quali hanno il coraggio di chiamarsi clericali, coloro cioè che non si limitano a rispettare idealmente il Papa e la Chiesa, ma praticamente fanno quello che il Papa e la chiesa impongono.

Lo ripeto ancora una volta: non ha diritto di chiamarsi cattolico altro che colui il quale riconosce nelle dottrine della Chiesa le colonne d'Ercole del suo pensiero, e nel Papa il despota divino al cui qualunque comando è necessario obbedire.

Chi non si ferma dove s'è fermata la Chiesa, chi non obbedisce al Papa, sarà forse un uomo religioso e cristianamente religioso, ma non è un vero cattolico.

×

Volendo ora applicare queste considerazioni generali ad un caso particolare, io mi domando — e domando ai miei lettori: con quale logica uno studente universitario può dirsi cattolico?

Un cattolico deve credere al dogma dell'immacolata concezione; e ve lo immaginate voi uno studente di medicina che creda a questo dogma?

Un cattolico deve credere che il mondo fu creato come la Chiesa insegna; — e ve lo immaginate voi uno studente di scienze naturali che *a priori* rifiuti tutte le ipotesi sull'evoluzione della materia, e che semplifichi il problema grandioso della nostra origine, ritenendo come verità assolute che l'universo fu creato in sette giorni, e che Eva uscì da una costola d'Adamo?

Un cattolico deve credere al dogma dell'infallibilità del Papa; — e ve lo immaginate voi uno studente di filosofia le cui idee filosofiche debbano arrestarsi a quelle approvate dal Pontefice?

Intendiamoci bene. Io trovo illogico che uno studente universitario sia cattolico, nel senso che ho dato e mi pare si debba dare a questa parola, ma non trovo certo illogico che uno studente universitario sia religioso.

La religione è — per fortuna — qualche cosa di diverso da quello che la vogliono i preti e i Papi. Vi è ancora nella scienza, — e vi sarà per molto tempo, forse per sempre — un mistero, cui l'uomo darà, secondo l'altezza del suo ingegno e secondo il suo temperamento, nomi in apparenza diversi, ma in sostanza identici. I pensatori, sulle traccie di Herberto Spencer, chiameranno questo mistero

l'inconoscibile; gli uomini mediocri lo chiameranno Dio. Gli uni avranno lo scetticismo e la modestia di dire: io non so dove sia e quale sia questa causa ultima dinnanzi alla quale la mia mente è costretta ad arrestarsi; gli altri avranno la fede o la superbia di affermare: questa causa ultima è Dio.

Potranno aver ragione gli uni o gli altri: ma certo l'ignoranza di tutti rende legittimo il sorgere d'un vago sentimento religioso, il sorgere cioè d'una fede in una potenza a noi superiore e sconosciuta.

Si capisce dunque, e si spiega, che molti abbiano questo sentimento e questa fede: ma stiamo bene in guardia a non confondere i deisti coi cattolici.

×

Stiamo in guardia, e stiano sopratutto in guardia i giovani, perchè oggi si insinua nella Società un partito clerico-liberale che, ostentando una grande simpatia pel progresso e un grande rispetto per la scienza, vorrebbe far credere che il cattolicismo non è un campo chiuso colle sue determinate barriere insormontabili, ma una specie di terreno aperto in cui è ammessa la discussione e che accoglie tutte le anime desiose di ideale.

Questo partito — sia per l'onestà di alcuni che lo compongono, sia perchè offre una forma di religione più simpatica e più razionale di molte altre — va esercitando la sua influenza e raduna intorno a sè le ingenue coscienze dei giovani, che hanno sempre qualche cosa del mistico e che sentono la mancanza di ogni nobile entusiasmo sulla volgarità della nostra vita moderna.

A che possa condurre questo partito, è facile prevedere, anzi è stato facile vedere.

Si sa dove si comincia, ma non si sa dove si finisce. Si può, per esempio, cominciare ad essere idealisti e a far parte d'un cenacolo religioso liberale, e finire a porre la propria firma a quel manifesto degli studenti clericali che fu affisso, tempo fa, sulle cantonate di Roma.

L'arte di conquistare il favore del pubblico con una sapiente indeterminatezza di programma che attiri molti e non respinga nessuno, e l'arte di far proseliti per vie lunghe, contorte e coperte, non sono arti ignote a coloro che vantano, come la organizzazione più illustre della loro fede, la Compagnia di Gesù.

Hanno fatto quindi benissimo gli studenti dell'Università di Roma a costituire l'Associazione XX settembre. Era non solo un loro diritto, ma un loro dovere di opporre propaganda a propaganda. Ed io mi auguro e spero che il primo effetto di questa Associazione sarà di costringere gli avversari a quella lealtà e a quella franchezza nei mezzi di lotta, di cui finora non hanno dato troppe prove e... pour cause.

Scipio Sighele.

In giro per il mondo

Da Firenze ci fu ieri segnalata per telegrafo la scoperta del più grosso granchio giornalistico che sia stato mai pescato ed esposto in vendita con la maggiore buona fede, anzi con la intenzione realmente vagheggiata di compiere un'opera misericordiosa.

Riassumo gli antecedenti, perchè i lettori potrebbero ignorarli.

Col titolo: *Una vecchia di 103 anni — La cugina adottiva di Giuseppe Giusti nella miseria* — un giornale fiorentino mette sossopra la stampa di Firenze e di fuori.

Esso racconta che, per la sollecitudine di una buona e cara persona, la quale ama mantenere l'incognito (vedete! non manca nemmeno la persona misteriosa) ha potuto conoscere la vecchia in discorso e additarla così alla carità pubblica. In via S. Zanobi, e propriamente in un antico e vasto fabbricato all'ultimo piano occupa un quartierino, da 30 anni, un tal Domenico Valiani, di 59 anni, ammogliato con Maria Gamboni e padre di tre figli. Convive con lui la madre della moglie, Marta Giusti, dell'ospedale degli Innocenti di Firenze, vedova Gamboni, nata il primo gennaio 1796.

Capirete di qui la prima forte impressione. Una vecchia di 103 anni!

Il cronista continuava a farci sapere che il povero Domenico Valiani, dopo aver fatto lo spazzino municipale per 43 anni, si trovava confinato in letto da una malattia che non perdona, senza un soldo di pensione, non un sussidio, non un aiuto.

D'altra parte, a lui e alla sua famiglia ripugnava ricorrere alla pubblica carità. Allora, la buona moglie, Maria, si adattò a cercare un *mezzo servizio*, e ad assistere il genero e i figli rimase la vecchia Marta a 103 anni.

Questa centenaria, al cronista che si era recato a trovarla e la aveva trovata curva sopra una conca a lavare i panni, avrebbe raccontato di essere stata adottata dallo zio di Giuseppe Giusti, e di avere avuto affidato in custodia appunto Giuseppe Giusti, bambino.

— Era un diavoletto, un *tremoto*; non lo potevo addirittura tenere; quando volevo mandarlo a studiare mi *arrandellava* dei sassi e scappava. Ma poi quando ci si metteva di *buzzo buono* dava dei punti anche al maestro!

Così faceva parlare la vecchia, il cronista!

Ora viene il comico.

La notizia fa impressione, come ho detto, e raccolta provoca sottoscrizioni e articoli analoghi in Firenze e fuori.

Nonna Marta, la guardiana del piccolo Beppe Giusti, diventa famosa.

Se non che, un autentico pronipote del poeta, il dottor Babbini-Giusti di Monsummano si lascia scappar detto che la vecchia di 103 anni deve avere... una ottantina circa!

Questa affermazione viene depositata nei *gilet* di un redattore della *Nazione*, la quale, come altri giornali di Firenze, aveva cominciato a ricevere offerte per la centenaria.

Come fare? meglio tenere le offerte da parte, non pubblicare per il momento la sottoscrizione e aspettare gli avvenimenti. Questo racconta la *Nazione* di oggi.

Ma non ebbe da aspettar molto. Ricerche fatte dall'archivista nell'ospedale degli Innocenti portarono a questo risultato:

Marta degli Innocenti nacque non il 7 maggio 1797, ma il *30 aprile 1815!*

Fu consegnata da una levatrice col contrassegno consistente in una mezza medaglia appesa ad un piccolo nastrino di seta.

Il 6 maggio dello stesso anno fu data a balia a certa Caterina moglie di Luigi Soldi, di S. Nicola a Monsummano.

Nell'ottobre del 1817 fu consegnata a Maria Felice, vedova del fu Niccolò Giusti a Monsummano. Sposò nel 1835 Giovanni Gamboni, contadino dei Parlanti. Ebbe per dote 40 scudi (L. 235,20).

Nonna Marta ha dunque... 82 anni!

Il meraviglioso, quindi, non cessa dopo questa scoperta. Infatti essa, appena venuta al mondo, poteva tenere in braccio un bambino di 6 anni. Marta, nata nel 15, tenne in braccio Giuseppe Giusti nato nel 1809!...

Per concludere questa comica e fantastica storia, per la quale parecchi giornalisti son rimasti un po' male, rubo le parole della *Nazione* che osserva:

In ogni modo Nonna Marta è stata ammirevole per questo: le donne sogliono togliersi molti anni; essa invece se ne aggiunge 21. E' qualche cosa di più della sincerità: è un eroismo più unico, che raro!

E' certa però un'altra cosa. Che tutti quelli che hanno aiutato la buona vecchierella hanno fatto un'opera pietosa.

Infatti, pare che sia veramente nella miseria più nera la povera vecchia; e tutto è bene che finisce in carità!

×

A proposito del secondo anniversario della battaglia di Abba Carima, che ricorre oggi, mi permetto di rivolgere una preghiera ai miei colleghi... e anche ai miei lettori.

Oramai, caduto l'impeto del primo dolore, sedate le ire, soddisfatti anche i fini politici, non si rischia nulla, io credo, a chiamare quell'avvenimento guerresco col suo vero nome di battaglia. Non furono forse rilevantissime anche le perdite del nemico, come è documentato dalle stesse dichiarazioni di Menelich e dei suoi capi?

Dunque, *battaglia* — e smettiamola finalmente con la *strage*, il *massacro*, l'*eccidio*, l'*ecatombe*, e altri obbrobriosi vocaboli consimili che fanno pensare a un branco di pecore legate per le zampe e sgozzate!

Una vera turpitudine!

×

In un museo di bestie imbalsamate.

Turacciolotti mostra al figliuolo una tigre. Il figliuolo si avvicina allo scaffale e tende la mano.

Turacciolotti, tirandolo vivamente indietro:

— Bada! potrebbe non essere imbalsamato bene!

Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 1, ore 11.05 antim. — (XX.) Varii mesi or sono fu molto commentata la fuga dell'avv. Tito Avanti-Mini, contro il quale era stata presentata denunzia per truffa e falso per la somma ingente di oltre 18.000 lire. Il tribunale lo condannava in contumacia a 9 anni e 6 mesi di reclusione — e ieri si doveva discutere il processo in appello.

Ma quale non fu la sorpresa di tutti nel vedere apparire all'udienza l'avv. Avanti-Mini, il quale chiedeva un rinvio per provvedere meglio alla sua difesa. Egli, arrestato *ipso facto*, nominava a suoi difensori gli avvocati Giovanni Piccini e Giovanni Rosadi.

— Al trasporto funebre del marchese Cino Corsini, fratello del principe Tommaso e del marchese di Lalatico, gran scudiero del Re, che avrà luogo stasera alle ore 6, interverrà tutta l'aristocrazia e tutte le autorità. La morte dell'operoso gentiluomo ha prodotto una dolorosissima impressione. Prendono il lutto parecchie famiglie dell'aristocrazia.

CORRIERE MILANESE

(Nostro telegr. particolare)

MILANO, 1, ore 3,20 pomer. — Per l'anniversario della battaglia d'Adua la famiglia Bocconi, a ricordare la misteriosa fine del figlio Luigi, ha destinato duecentomila lire per creare una nuova istituzione di beneficenza; stamane fece dire delle messe solenni e i suoi negozi sono chiusi.

— Tra i nuovi senatori i giornali fanno i nomi dell'avvocato Luigi Rossi ex-deputato, del sindaco Vigoni e dell'ing. Ettore Ponti.

— A Monza ebbero luogo i funebri della sorella di Baratieri, Donifilla, ricoverata in quella casa di salute. Il fratello non vi assisteva.

— Prossimamente si darà al *Lirico* la nuova opera di Massenet, *Saffo*, protagonista Gemma Bellincioni. L'autore metterà il lavoro in scena.

Per il cinquantenario dello Statuto

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 1, ore 4 pom. — Eccovi il programma completo pubblicato oggi di quello che si farà il 4 marzo.

Sarà dal sindaco diretto un telegramma a S. M. il Re e pubblicato un manifesto alla cittadinanza. Sarà collocata in Santa Croce una tavola di bronzo con la seguente iscrizione: « A Carlo Alberto nel « cinquantesimo anniversario dello Statuto la città « di Firenze. » Sarà apposta al monumento a Vittorio Emanuele una corona di querce con nastro tricolore portante la iscrizione: « Firenze a Vittorio Emanuele II nel cinquantesimo anniversario dello Statuto. » Verrà inaugurato, d'accordo col Comizio agrario, il monumento a Cosimo Ridolfi in piazza S. Spirito.

Inoltre saranno distribuiti ai poveri cinquecento lire di buoni delle cucine economiche e verranno eseguiti concerti musicali in piazza Vittorio Emanuele e in piazza della Signoria.

MESSINA, 1, ore 2.05 pom. — Accompagnato dal segretario Arena domani il pro-sindaco cav. Arrigo partirà per Roma onde rappresentare Messina alle feste cinquantenarie dello Statuto.

CATANIA, 1, ore 11.20 ant. — Oggi è partito per Roma il nostro sindaco comm. Leonardi, onde prender parte alle feste commemorative del 50° anniversario della proclamazione dello Statuto.

Un ex-sindaco arrestato per assassinio

(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 1, ore 10 ant. — (*Deby*). Ricorderanno i lettori della *Tribuna* l'assassinio avvenuto negli ultimi giorni d'agosto passato a Sant'Angelo all'Esca.

Il ricco possidente Lorenzo Guerra-Olivieri, uno dei capi dei partiti municipali di quel paese, fu freddato davanti a casa sua con una fucilata.

Si sospettò dapprima che l'assassinio fosse stato commesso per vendetta degli avversari suoi, che temevano fortemente della di lui opposizione. Poi furono abilmente deviati i passi dell'autorità istruttoria.

Nel gennaio scorso fu arrestato un pericoloso malfattore, certo Teodoro Rosa — e dal suo arresto foste informati — il quale, posto alle strette, ha confessato essere stato lui l'autore del delitto con mandato però dell'ex-sindaco Gallucci.

Costui è stato arrestato ed insieme l'ex-segretario Orazio Trojano, un sedicente avvocato Trojano, il perito demaniale Caporale e tal Venezia.

La scoperta di questi colpevoli è dovuta principalmente al brigadiere dei carabinieri Giuseppe Buonocore della stazione di Mirabella Eclano, ed ha fatto impressione in tutta la provincia.

L'imperatrice Elisabetta

(Nostro teleg. particol.)

SAVONA, 1, ore 1 pom. — Stamane alle ore 10 proveniente da San Remo arrivò l'imperatrice Elisabetta d'Austria-Ungheria, accompagnata dalla contessa di Trani.

Visitò la città percorrendo a piedi le vie principali scortata da delegati e carabinieri, e ripartì alle ore 11 e 45 per Torino ossequiata alla stazione dal sottoprefetto e dal vice-console austro-ungarico.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il conte di Torino a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1, ore 3,30 pom. — (*Dipro.*) A mezzogiorno proveniente da Roma con treno speciale giunse in stretto incognito il conte di Torino e una comitiva di signore e signori. Alla stazione erano aspettati, dal conte De Castellaine, e dal sottoprefetto.

La contessa De Castellaine aveva preparato ai gentili ospiti un ricevimento sul suo *yacht Walhalla*.

Mentre telegrafo è servito un pranzo in coperta, la giornata è splendida e il mare è calmissimo.

Il conte di Torino conobbe il conte e la contessa De Castellaine nel suo recente viaggio a Parigi. Alle ore 3 il *yacht* uscirà dal porto per una gita in alto mare ed alle quattro precise S. A. R. ripartirà per Roma.

Al momento della partenza il conte di Torino nella sala d'aspetto della stazione ricevette la Giunta comunale. Mentre il treno muoveva per Roma molta folla presente fece una calda ovazione al principe.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO AL TENENTE FATTORI

(Tribunale militare di Roma)

Ieri si è riunito, presieduto dal generale Gobbo, il tribunale militare speciale incaricato di giudicare Cesare Fattori, d'anni 26, da Ferrara, tenente del genio addetto alla direzione del genio in Roma, il quale è imputato dei seguenti reati:

Prevaricazione continuata per somma superiore alle cinquemila lire, perchè nella sua qualità di segretario del Consiglio di amministrazione inerente alla carica di aiutante maggiore in seconda, che copriva presso il distaccamento del 3° genio in Roma, dal novembre 1896 all'ottobre 1897, distrasse e converti in suo profitto, parte in danno dell'amministrazione militare del corpo, parte in danno di individui, che vi appartenevano, la somma di lire 11,749 e cioè:

Lire 690 che si fece rispettivamente consegnare a titolo di cauzione e di supplemento di cauzione dai fornitori Mattenzi, Beamonti e Bandini, non conteggiandole in entrata sul giornale di cassa e non avvertendone il distaccamento che rimase così debitore di tali somme verso i fornitori.

Lire 275, che riscosse dal comando d'artiglieria da fortezza pel rimborso di spese fatte dalla sezione fotografica del 3.o genio per conto di quel comando e che parimenti non conteggiò sul giornale di cassa.

Lire 6337, che prelevò dalla cassa del distaccamento in varie volte, coprendone l'ammanco col non conteggiare sul giornale di cassa lire 8000 in arretrato e lire 1462 in uscita.

Lire 109 importo di tassa di ricchezza mobile, che egli ritenne sulle indennità di trasferta corrisposte agli ufficiali Moris, Tardino, Mallagher, Margaria, Letter e Giannandrea, ma che non conteggiò in entrata, come avrebbe dovuto.

Lire 127, che indebitamente trattenne non pagando integralmente l'importo dei certificati di viaggio ad alcuni ufficiali, facendo credere a ciascuno di loro che doveva mandare subito i certificati firmati al reggimento e che avrebbe pagato loro la differenza all'indomani.

Lire 4100, che ricevette in due volte dal tenente-colonnello Rossi con incarico di spedirle al capitano Bassani in Verona pel ritorno del parco aereostatico dalle grandi manovre, e che invece consumò per suo conto spedendo in cambio una lettera assicurata per tale valore, ma contenente carte inutili.

Quando il 5 ottobre scorso il tenente Fattori fu destinato alla direzione del genio, gli succedette nel suo ufficio al distaccamento il tenente Angelini il quale non tardò ad accorgersi di qualche grave irregolarità nei conti. Riunito il Consiglio d'amministrazione del distaccamento, il Fattori non seppe dare spiegazioni, ottenne il permesso di recarsi alla sede del reggimento in Firenze, dove finse di recarsi e donde finse di tornare, dando delle spiegazioni insufficienti. Ma proprio allora si scopriva la frode relativa alla lettera assicurata, ed il comandante della divisione ordinò l'arresto del tenente Fattori.

Si fecero indagini sulle abitudini del giovane tenente e si venne a stabilire che egli con scarsi mezzi specialmente dopo la morte del padre, faceva vita dispendiosa e brillante, giuocando sfrenatamente alla *roulette* e al *macao* in qualche circolo e in qualche caffè; e perdendo spesso forti somme sin dalla fine del '96, dall'epoca cioè in cui avvennero le sue prime malversazioni, la cui somma complessiva di L. 11.794, diligentemente controllata da perizia in atti fu riconosciuta esatta dallo stesso Fattori.

Egli però, che è difeso dall'avv. Giuseppe Gregoraci, sostiene di aver certamente spesa una buona parte di questa somma per conto dell'amministrazione, omettendo per pura dimenticanza di segnarne l'uscita sul giornale di cassa, il che è avvenuto senza dubbio per una piccola somma.

Il dibattimento durerà ancora due giorni. Sostiene l'accusa il cav. Paolo Emilio Torre.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 1 marzo

Presidenza del presidente Bianchèri.

Seduta stanca. Alle 2 e un quarto i deputati presenti non raggiungono la trentina, quasi tutti nei tre settori di sinistra.

L'on. Bianchesi confabula lungamente con l'on. Giolitti, mentre al banco del governo prendono posto gli on. Luzzatti, Arcoleo e Vendramini.

Anche le tribune hanno subito gli effetti della magnifica giornata; son quasi vuote eccetto quella pubblica e quella riservata alle signore dove un paio di soli ci confortano della mancanza di quello che oggi primaverilmente splende sul cielo di Roma.

×

Echi della seduta di ieri.

L'on. **Fasce** dice che se fosse stato presente alla seduta di ieri, quando la Camera prese atto delle dimissioni dell'on. Bertollo, avrebbe espresso l'augurio che l'ottimo collega sia presto ristabilito in salute e restituito ai lavori dell'Assemblea legislativa. Con ciò avrebbe certo interpretato il desiderio di tutti. (Benissimo.)

Il **presidente** si associa alle parole dell'onor. Fasce; e le stesse fa con brevi e sentite parole l'on. **Emilio Farina.**

Anche l'on. **Franchetti** chiede di parlare sul processo verbale, ma per riferirsi a quanto disse ieri l'on. Bovio svolgendo la sua interpellanza sulla Sicilia.

L'on. Bovio disse che lasciava il còmpito di formulare proposte a coloro che hanno maggiore competenza sulle cose di Sicilia.

Ora — dice l'on. Franchetti — di cose siciliane mi sono occupato anch'io, e a scanso di equivoci tengo a dichiarare che non sono per nulla soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio, perchè non credo che con la politica attuale si possa concretar nulla di giovevole alle condizioni dell'isola.

Parla ora, perchè chiamato in causa, l'on. **Bovio**, il quale tiene a precisare, ripetendole, ciò che disse all'ultimo della sua interpellanza.

Attendo — dice — che il governo mantenga le sue promesse. Parlai di clientele, che chiamai consorterie, e promisi di presentare al governo fatti e documenti che varranno a dimostrargli il danno che esse recano al buon andamento delle amministrazioni locali.

Se in seguito a ciò il governo non provvederà, io stesso, senza curarmi dell'ambiente in mezzo al quale dovrò parlare, nè della possibilità o meno che le mie idee trovino il favore della maggioranza, presenterò una mozione.

Questo dissi; questo tengo a ripetere! (Bravo!)

Di San Giuliano. Chiedo la parola.

Presidente. Ma onorevoli colleghi, non si può rinnovare in sede di processo verbale una discussione ormai esaurita.

Di San Giuliano. Sono perfettamente d'accordo con lei. Ma stia sicuro che mi limiterò a una brevissima dichiarazione. Ed è questa.

L'on. Bovio disse che lasciava ai deputati siciliani il còmpito di presentare proposte concrete. Ebbene, noi siamo convinti che con la politica del gabinetto presente ogni proposta non sortirebbe il suo effetto.

Preferiamo perciò lasciare al governo tutta la responsabilità della sua inettitudine.

Ed ecco che vuole interloquire anche l'onorevole **Tasca Lanza** il quale osserva che gran parte di bene per la Sicilia era lecito attendersi dalla legge sulle circoscrizioni territoriali, la quale però da due anni aspetta di essere presentata alla approvazione della Camera.

Questa puntura innocua alla Commissione che esamina la legge in parola, eccita a parlare l'on. **Maurigi** il quale in due parole spiega le ragioni dell'indugio.

E dopo ciò, finalmente, si approva il processo verbale. Parecchi deputati se ne vanno. Si vede che il piccolo strascico sulla Sicilia aveva destato un certo interesse.

×

Interrogazioni.

Le cooperative. La prima interrogazione è quella degli on. Guerci e Socci, che vogliono sapere dal ministro del tesoro se intenda ripresentare il famoso progetto sulle cooperative bocciato al Senato.

L'on. **Luzzatti** osserva che quel progetto non è più presentabile essendo stato da allora chiusa la sessione.

In ogni modo egli non è stato inoperoso, e d'accordo col suo collega dei lavori pubblici ha compilato un nuovo regolamento per l'applicazione della legge vigente, che certo migliora la condizione delle cose.

Del resto continuerà gli studi per la presentazione a suo tempo di un nuovo disegno di legge.

L'on. **Guerci** riconosce i buoni intendimenti dell'on. Luzzatti, convinto cooperatore, ma vorrebbe che ripresentasse con la massima sollecitudine un nuovo disegno di legge.

E l'on. **Luzzatti** promette che terrà conto di queste raccomandazioni.

— *La Ruggero di Lauria.* Due interrogazioni degli on. Colarusso e Tripepi si riferiscono al contegno tenuto dal comandante della corazzata *Ruggero di Lauria* in occasione della festa alla nave *Calabria.*

L'on. **Palumbo** dichiara che, allontanandosi dal porto di Reggio Calabria, il comandante della *Ruggero di Lauria*, non intese affatto di recare offesa a quella popolazione. Anzi come calabrese sarebbe stato fiero di assistere alle feste che si preparavano alla marina nazionale. Si allontanò solo perchè credette l'approdo poco sicuro.

E' vero che avrebbe potuto recarsi a Messina; e infatti il ministero gli espresse il proprio rincrescimento per non averlo fatto.

L'on. **Tripepi** è soddisfatto per quanto sia sicuro che le ragioni addotte dal comandante per giustificare il suo allontanamento dalla rada non fossero che pretesti.

La mostra di Parigi. L'on. Santini vuole spiegazioni sul deliberato della Giunta superiore di belle arti in ordine alla prossima mostra internazionale di Parigi e sulle idee del governo per facilitarvi l'intervento agli artisti italiani.

L'on. **Bonardi** dichiara che i voti della Giunta di Belle Arti sono stati accolti nel senso che della Commissione reale, incaricata di scegliere le opere d'arte, facciano parte quattro membri della Giunta stessa.

Quanto al voto manifestato che la Giunta fosse inviata a Parigi per la scelta delle opere da acquistarsi per conto del governo, dichiara che essa sarà ad ogni modo interpellata a tenore delle disposizioni vigenti.

E l'on. **Santini** si dichiara soddisfatto.

Il corpo d'armata di Ancona. — Ad analoghe interrogazioni degli on. Galletti e De Gaglia, l'on. **Afan de Rivera** risponde che per il momento gravi ragioni tecniche impedivano che si aumentassero le guarnigioni ed il numero dei reggimenti dislocati permanentemente nella circoscrizione territoriale del corpo d'armata d'Ancona.

Ma l'on. **Galletti** e l'on. **De Gaglia** insistono pregando il ministro di studiar meglio la questione per vedere se veramente non vi sia modo di superare le difficoltà a cui l'on. Afan de Rivera ha accennato.

E di interrogazioni per oggi basta.

×

L'*interim* delle poste.

L'on. **Di Rudinì** annuncia alla Camera che con decreto reale la reggenza del ministero delle poste e dei telegrafi fu interinalmente affidata al ministro del tesoro.

×

Cose di Napoli.

L'on. **De Nava** presenta la relazione sul disegno di legge di approvazione della convenzione per la produzione o fornitura di corrente elettrica a scopo di illuminazione (mio Dio quanti *onel!*) e di altri servizi nel porto di Napoli e sue dipendenze.

Contro la fillossera.

Venti deputati nell'aula, di cui almeno una metà scrive, e l'altra si trattiene in confidenziali colloqui.

L'on. **Di Sant'Onofrio** non allietato per troppo da molti ascoltatori, svolge con una certa competenza e brevemente un suo progetto di legge per provvedimenti in favore dei proprietari di vigneti colpiti dalla fillossera.

Per effetto di questa proposta i proprietari che impianteranno viti a ceppo americano godranno per quattro anni dell'esenzione dall'imposta fondiaria.

L'on. **Salandra**, facendo le debite riserve, non si oppone a che la Camera prenda in considerazione il disegno di legge.

E la Camera si mostra - come sempre - cortese anche con l'on. Di Sant'Onofrio, concedendo che il suo progetto passi agli Uffici.

L'avanzamento nella marina.

Si deve ora tornare a discutere il disegno di legge per l'avanzamento nei corpi militari della regia marina, approvato e modificato dal Senato.

La Commissione, di cui è relatore l'on. Maurigi, ne propone alla Camera l'approvazione così come è tornato dall'altro ramo del Parlamento.

La relazione termina augurandosi che la Camera voglia far buon viso alla straordinaria rapidità con cui i suoi commissari hanno esaminato il disegno di legge.

Ma se il buon giorno si conosce dal mattino, non pare che la Camera sia troppo disposta ad appagare il desiderio onesto del relatore; infatti si alza l'on. **Emilio Farina**, il quale si accinge a navigare lungamente nelle acque calme dell'attuale discussione.

Egli combatte punto per punto quasi tutti i quarantacinque articoli della legge. Non approva che siano ammessi al concorso per la promozione a tenente di vascello tanto coloro che hanno dieci e quindici anni di servizio come quelli che ne hanno tre, e sono usciti da poco, freschi di studi, dalla regia Accademia navale.

Si stabilisce con ciò una disuguaglianza di condizioni che si risolve in un'ingiustizia per quei bravi marinai che hanno per tanti anni prestato lodevole servizio nelle nostre navi.

Occorrerebbe che la legge venisse modificata per poter esser certi che essa potesse assicurare realmente la prosperità dell'armata.

Specialmente dopo le aggiunte introdottevi dal Senato, la maggiore caratteristica di questo progetto è la assoluta mancanza di chiarezza.

Da questa poi deriva una tale indeterminatezza di concetti che dà luogo alla più grande varietà di interpretazioni con manifesto danno di coloro ai quali quelle incerte e contraddittorie disposizioni si riferiscono.

Non è bene che gli uffici nei porti e anche nel ministero non siano lasciati agli ufficiali naviganti, ai quali, per varie ragioni, non si sia potuta accordare la promozione. Anzi a questo proposito sarebbe opportuno stabilire precisamente la differenza fra nave armata e nave in servizio attivo.

Non è giusto poi — secondo l'oratore — che ai soli sott'ufficiali macchinisti si impedisca di concorrere al grado di guardia marina e che agli ufficiali del corpo Reali Equipaggi si permetta il passaggio ad ufficiali di vascello dove non potranno prestare utili servigi.

L'oratore, che ha cominciato alle 3 e mezza continua a parlare con una lentezza che permette all'on. Bria di lanciarvi delle piccole risposte senza interrompere il filo dell'arringa dell'on. Farina.

Questi ad un certo punto chiede di riposarsi e il **Presidente** sospende per cinque minuti la seduta.

×

Domande a procedere.

Gli on. **Donati** e **Nocito** presentano rispettivamente le relazioni sulle domande a procedere contro gli on. Gregorio Valle e Morgari.

×

La ripresa.

L'on. **Farina** riprende il suo discorso con frequenti libazioni di acqua zuccherata, ciò che fa supporre che ne abbiamo ancora per un pezzo.

L'oratore osserva che il sistema d'avanzamento adottato per la marina, ha tutti i difetti di quello in uso per l'esercito senza averne le buone qualità.

Le promozioni per meriti straordinari in tempo di pace dovrebbero farsi con norme molto diverse da quelle che sono applicabili alle promozioni per merito di guerra.

E' assurdo anche il far dipendere la promozione dei capitani di vascello da due successive votazioni, una fatta dai vice-ammiragli l'altra dai contrammiragli.

Se si vuol seguire il sistema delle votazioni, meglio è di ricorrere al voto dei compagni d'arme; si eviterà così l'inconveniente non mai abbastanza deplorato delle brighe e delle raccomandazioni, alle quali ricorrono gli intriganti a scapito dei modesti e dei valorosi. (Bravo! a destra).

Vuole la pubblicità delle deliberazioni presso dal Comitato degli ammiragli; quindi conclude così:

Temo che con questo progetto vengano a disseminarsi fra i più alti gradi dell'esercito i germi della rivalità e della gelosia; e quali siano gli effetti di siffatta discordia lo imparò a sue spese la Francia nel 1870.

Questo esempio ci ammaestri e ci renda cauti per l'avvenire! (Approvazioni a destra).

Prende ora la parola l'on. **Santini** il quale, dopo un elegante esordio sull'avvenire della nostra marina, cui sono principalmente affidate le sorti della difesa nazionale, procede a combattere vigorosamente le argomentazioni dell'on. Farina.

Egli ha lasciato — dice — da parecchio tempo la marina e crede che tuttora sussistano certi difetti di organizzazione ormai eliminati. Evidentemente si inganna e da questo errore traggono origine tutti i suoi attacchi subacquei al presente disegno di legge. (Ilarità).

L'oratore si dichiara favorevolissimo al progetto, che sebbene non raggiunga — come tutte le cose umane — la perfezione, pure è il meglio che nell'ora presente fosse possibile desiderare.

Si augura per ciò che la legge giunga in porto senza avarie, affinchè l'armata possa godere dei grandi vantaggi che da essa le deriveranno.

E l'oratore si intrattiene ad enumerare questi vantaggi esaminando con naturale competenza le varie parti del disegno in discussione.

Non è vero — come afferma l'on. Farina — che si abbia a lamentare l'inconveniente gravissimo di ufficiali distaccati al ministero, che raggiungono i più alti gradi nel corpo della marina senza aver mai navigato. Di questi fatti sarebbe impossibile trovare un solo esempio.

L'on. Bettolo, che mi siede vicino è una prova della verità di questa mia affermazione.

L'oratore viene quindi a parlare della vita disagiata del marinaro, per dimostrare di quanta gratitudine essa si renda meritevole, e quanto siano giustificate le cure che la nazione si prende per questi forti e valorosi soldati del mare.

Termina dichiarandosi lieto di potere dare il suo modesto ma disinteressato appoggio all'attuale disegno di legge. (Approvazioni).

L'on. **Farina** ha un fatto personale con l'on. Santini che gli ha fatto l'appunto di non conoscere l'attuale organamento della marina dalla quale uscì nella verde età di trent'anni!

La parte del progetto che egli ha inteso di più fortemente combattere è quella che si riferisce alle promozioni e alla scelta del personale.

Però tiene a dichiarare che la questa sua critica si è severamente imposto di non far mai allusioni a persone!

Replica brevemente l'on. **Santini**, quindi prende la parola l'on. **Bettolo**, vice-ammiraglio e parlatore efficace.

Egli incomincia rilevando la necessità di coordinare in un unico disegno di legge le tante disposizioni preesistenti e di accomodarle ai bisogni nuovi della marina.

Ed entra subito nel fitto delle argomentazioni tecniche, venendo a discutere — contro le asserzioni dell'on. Farina — la questione del limiti d'età per i vari corpi.

Quando si adotta il principio del limite di età bisogna anche pensare a non produrre addirittura una ecatombe. Le disposizioni contenute appunto in questo disegno di legge tengono giusto conto di questa considerazione.

In Inghilterra, è vero, si è stabilito che gli ufficiali macchinisti debbono lasciare il servizio al quarantacinquesimo anno d'età, ma bisogna però notare che in quel fortunato paese ai congedati si mantiene lo stesso stipendio che percepivano durante l'attività di servizio.

L'oratore sostiene il sistema di promozione a scelta stimandolo il più logico e il migliore.

Difende anche la Commissione di avanzamento che costituisce una garanzia contro possibili favoritismi.

I criteri di merito non possono rilevarsi soltanto da un esame scientifico e dalla condotta tenuta dal candidato alla promozione. Vi sono altri mezzi pei quali si esplicano le molteplici virtù del soldato di mare.

Ci vuole una guerra! — voi dite. — Ma allora sarà necessario fare una guerra anche per accertarsi della bontà del materiale! (Impressione).

L'oratore termina escludendo che possano sorgere rivalità tra gli altri gradi dell'esercito e della marina. (Bravo! Bene!)

Si leggono le interrogazioni e alle 6,40 il presidente toglie la seduta.

119) Appendice del 2 marzo 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Dopo l'attentato di Vittorio Mathis, condannato e giustiziato in meno di tre settimane, Monferrand era caduto. A che serviva aver un uomo così energico alla testa del Gabinetto, se le bombe continuavano ad atterrire il paese? Egli aveva anche scontentato la Camera con la sua cupidigia sfrenata, scemando di troppo la parte degli altri. E Vignon aveva raccolto la sua eredità questa volta, sebbene ostentasse un programma di riforme dinanzi a cui si tremava da un pezzo. Ma per quanto fosse onesto non aveva potuto promuovere che qualche cambiamento senza importanza, avendo probabilmente le mani legate, fra mille ostacoli.

E si era rassegnato a governare come gli altri per cui s'era fatta la scoperta che al postutto, tra Vignon e Monferrand, non v'era che qualche lieve divario.

— Si riparla di Monferrand, sapete, - disse Guglielmo.

— Sì, ha qualche probabilità di riuscita; le sue creature si agitano molto.

Poi Bache, che canzonava Mège con amarezza, affermò che il deputato collettivista faceva una parte da credenzone rovesciando i ministeri, poichè serviva alternativamente le ambizioni di ogni gruppo, senza la menoma probabilità di afferrare il potere per conto proprio. E fu Guglielmo che disse la parola decisiva.

— Eh! si divorino pure a vicenda! Non combattono che per questioni personali dopo tutto, nell'ardente bramosia di regnare, di disporre delle ricchezze e del potere. Ma questo non toglie che l'evoluzione prosegua, che le idee si diffondano e che gli avvenimenti si compiano. Al disopra di tutto, c'è l'umanità che cammina.

Pietro, molto colpito da quelle parole, ricadde nelle sue rimembranze.

La dolorosa esperienza cominciava: egli era in corsa attraverso all'immenso Parigi.

Parigi era il tino enorme in cui tutt'un'umanità era in fermento, la migliore e la peggiore, l'atroce mistura di escrementi d'onde dovevano uscire il filtro d'amore e l'eterna giovinezza.

Ed in quel tino incontrava per prima cosa la schiuma del mondo politico; Monferrand che strozzava Barroux, comperando gli affamati, Fonsègue, Duthil, Chaigneux, mettendo a profitto i mediocri, Taboureau e Dauvergne, valendosi perfino della passione da settario di Mège e dell'ambizione illuminata di Vignon.

Poi veniva il denaro corruttore, quella questione delle Ferrovie Africane, che aveva deturpato il Parlamento, facendo di Duvillard, il borghese trionfante, un pubblico pervertitore, il cancro stesso della finanza.

Poi, per una giusta conseguenza, era il suo stesso focolare che Duvillard corrompeva, il caso atroce di Eva che contendeva Gerardo a Camilla, la figlia che lo rubava alla madre, e Giacinto, il figlio, che cedeva la propria amante Rosmunda, una squilibrata, a quella Silviana, nota sgualdrina, con cui suo padre si metteva in mostra pubblicamente.

Poi era la vecchia aristocrazia moribonda che appariva nelle scialbe figure della contessa di Quinsac e del marchese di Morigny: era l'antico spirito militare di cui il generale di Bozonnet celebrava le esequie: era la magistratura ligia al potere, era un Amadieu che faceva carriera mercè i processi clamorosi, un Lehmann che compilava la sua requisitoria nel gabinetto del ministro di cui difendeva la politica: era finalmente la stampa, cupida e bugiarda, che viveva di scandalo, l'inesauribile torrente di delazioni e d'immondizie a cui Sagnier dava la stura, l'allegra imprudenza di Massot, l'uomo senza scrupoli e senza coscienza che aggrediva tutti e difendeva tutto, per mestiere e per commissione.

E come degli insetti che ne incontrano un altro, con la zampa rotta e morenti, gli danno il colpo di grazia e se ne nutrono, così tutto quel pullulare di appetiti, di interessi, di passioni, s'era scagliato sopra un'infelice mentecatto, caduto in terra, quel misero Salvat, di cui lo stolto delitto li aveva raccolti tutti e messi in conflitto nella loro fretta vorace di trar partito dal suo magro carcame di morto di fame.

E tutto questo bolliva nel tino colossale: le bramosie, le violenze, gli appetiti scatenati, la mistura senza nome dei fermenti più acri, d'onde doveva sgorgare in onde pure il vino dell'avvenire.

Allora Pietro ebbe coscienza del lavoro portentoso che si compiva in fondo al tino, sotto le impurità ed i detriti. Suo fratello l'aveva detto appunto: che cosa contavano, in politica, le tare degli individui, i moventi di egoismo e di lucro, se l'umanità continuava a progredire, col suo passo lento e pertinace? Che cosa contava quella borghesia corrotta e fiacca, in agonia oggi come quell'aristocrazia di cui aveva preso il posto, se, dietro di lei, l'inesauribile riserva d'uomini che sorge dal popolo delle città e delle campagne continuava il cammino? Che cosa contavano i vizi, la depravazione ingorda della soverchia ricchezza, del soverchio potere, la vita raffinata e dissoluta che si compiace nelle curiosità sessuali, giacchè sembra dimostrato che tutte le capitali, regine del mondo, non hanno regnato che mercè l'eccesso di civiltà, la religione della bellezza e del piacere? E che cosa contavano perfino le venalità inevitabili, le colpe e le stoltezze della stampa, se ella era d'altra parte il più mirabile mezzo di coltivare la coscienza pubblica, se era il fiume che, pur rivolgendo delle sozzure, continua a scorrere, trasportando tutti i popoli nel vasto mare fraterno dei secoli futuri? La feccia umana cadeva in fondo al tino e non si poteva esigere che il bene trionfasse ogni giorno, visibilmente; perchè spesso ci volevano degli anni perchè dalla torbida fermentazione uscisse una speranza esaudita, in quell'operazione dell'eterna materia rimossa nel crogiuolo del domani e rifusa per renderla migliore.

E se in fondo alla officina impestata, il salariato restava una forma dell'antica schiavitù — se i Toussaint continuavano a morir di miseria, sui luridi sacconi, come cavalli sfiancati, la libertà era uscita però in un giorno di tempesta, dal tino immenso per prendere il suo volo attraverso il mondo.

E perchè la giustizia non uscirebbe un giorno da quei tanti elementi torbidi, svincolata anch'essa dalle scorie e sfolgorante in limpidità luminosa per rigenerare i popoli?

Ma le voci di Bache e di Morin che discorrevano con Guglielmo sorsero di nuovo, ridestando Pietro dalla sua fantasticheria. Parlavano di Janzen, compromesso in un secondo attentato a Barcellona, e scomparso, tornato probabilmente a Parigi, dove pareva a Bache di averlo ravvisato il giorno prima. Un'intelligenza così chiara, una tal forza di volontà, tante doti, sprecate per una causa così esecranda!

— Quando penso - disse Morin con la sua voce lenta - che Barthès vive esule in fondo ad una povera cameretta di Bruxelles, nella trepida speranza che la libertà regni finalmente, lui che non ha una goccia di sangue sulle mani e che ha passato i due terzi della vita in prigione perchè i popoli siano liberi!

Bache si strinse leggermente nelle spalle.

— La libertà, la libertà, sta bene. Ma non giova a nulla quando non la si disciplina.

E la loro eterna discussione ricominciò; questi con St-Simon e Fourier, l'altro con Proudhon e Auguste Comte.

Tutto il misticismo nebbioso dell'antico membro della Comune, oggi consigliere municipale, ricompariva nel suo bisogno d'una fede consolante, mentre il professore l'ex-garibaldino, serbava, sotto la sua stanchezza, una rigidità scientifica, una fede assoluta nel progresso matematico del mondo.

Bache raccontò prolissamente l'ultima commemorazione tenuta in onore di Fourier, il gruppo dei discepoli fedeli convenuto a portar delle corone, a pronunziare dei discorsi, una commovente riunione di apostoli, perseveranti nella loro fede, sicuri dell'avvenire, nunzi convinti della nuova buona parola: Poi Morin vuotò le sue tasche sempre piene di opuscoli di propaganda positivista, di manifesti, di risposte, di domande, proposte e sciolte in cui si esaltava il nome di Comte e la sua dottrina, come l'unica base possibile della nuova religione aspettata. Allora Pietro che li ascoltava ricordò le loro antiche discussioni nella sua casina di Neuilly, quando egli stesso, smarrito, sempre alla ricerca d'una definizione positiva, si sforzava a far il bilancio delle idee del secolo, naufragando poi fra le incoerenze e le contraddizioni di tutti quei precursori.

Sebbene Fourier provenisse da St-Simon, lo negava in parte: e se la dottrina di questi si immobilizzava in una specie di sensualismo mistico, la dottrina dell'altro non poteva metter capo che ad un codice d'irreggimentazione inaccettabile. Proudhon demoliva senza ricostruire.

CRONACA DI ROMA

LE FESTE DEL 4 MARZO

La gara del tiro a segno

La gara del tiro a segno è indetta per i giorni 4, 5 e 6 nel poligono a Tor di Quinto.

Eccone il programma:

Alle ore 9 ant. sulla piazza del Campidoglio dalla parte del Museo si riuniranno le rappresentanze dei reggimenti inscritti alla gara con gli ufficiali in congedo e in servizio e i concerti militari concessi dal Comando del presidio.

Dalla parte del palazzo dei Conservatori si riuniranno i tiratori di Roma, le rappresentanze delle Società italiane di tiro, le rappresentanze delle scuole inscritte alla gara e le rappresentanze delle Associazioni politiche e militari, le quali insieme coi tiratori di Roma faranno scorta d'onore alle Società che vengono di fuori.

A formare il corteo è stata composta una Commissione dei signori: Travesari cav. Augusto — Magagnini cav. Arturo capitano — Capobianco cav. Enrico capitano — Partini Luigi capitano — Flaviny Alessandro — Pieralli cav. Enrico capitano — Cisotti Mangaldo cav. Francesco segretario.

Il corteo percorrerà l'Aracoeli, la via del Gesù, il Corso e farà sosta in piazza del Popolo sotto l'emiciclo del Pincio.

Qui a cura dello stabilimento Danesi sarà fatta la fotografia di tutto il corteo schierato. Il corteo poi sarà sciolto e proseguiranno per il campo di tiro di Tor di Quinto, solamente i tiratori e le rappresentanze militari precedute dalle musiche.

A mezzogiorno sarà inaugurata la gara di tiro alla presenza del ministro della guerra generale San Marzano, del prefetto, del sindaco e delle autorità militari.

Il Comitato offrirà un vermouth d'onore alle autorità intervenute e il principe don Fabrizio Colonna, presidente onorario della gara, pronunzierà un discorso.

Il 5 continuerà la gara e il 6 nelle ore pomeridiane avrà luogo la gara d'onore alla presenza del Re e dei principi reali. La sera i tiratori offriranno un banchetto al Comitato onorario esecutivo della gara con l'intervento del presidente del Consiglio e dei ministri, e di tutti i senatori e deputati che donarono dei premi.

Ecco l'elenco delle società che hanno finora aderito alla gara:

Alessandria, Alatri, Albano, Anagni, Ancona, Arsoli, Arcidosso, Barletta, Bracciano, Canosa di Puglia, Carsoli, Città della Pieve, Città Ducale, Civitavecchia, Cori, Capramontana, Castignano, Ceprano, Civita Castellana, Firenze, Fara Sabina, Frosinone, Gualdo Tadino, Genzano, Jesi, Milano, Marino, Massa Marittima, Montecelio, Monte Giorgio, Monterotondo, Nettuno, Nepi, Ostra, Orte, Piacenza, Pinerolo, Palestrina, Paliano, Piperno, Pisa, Poli, Recanati, Rieti, Rocca di Papa, San Sepolcro, Sezze, Sora, Soriano nel Cimino, Spoleto, Subiaco, Supino, Terracina, Tivoli, Toscanella, Valcatano, Valmontone, Velletri, Veroli e Viterbo.

Ecco il terzo elenco dei premi pervenuti:

Ministero della pubblica istruzione, due fucili da caccia e una medaglia d'oro — comm. Oreste Tommasini, gran coppa d'argento con dedica — cav. Paolo Sani, orologio d'argento con stemma — comm. Alarico Pialli, ricco servizio smaltato da fumatori — cav. Magagnini, direttore del giornale *Il Tiratore Italiano*, una carabina Martini con accessori — onor. Zanardelli, ministro guardasigilli, servizio da the in argento — marchese Gravina, senatore del regno, un revolver da tasca — conte Spalletti, senatore del regno, spilla in oro per cravatta — cav. Archimede Tranzi, quadro ad olio — comm. Adriano Lemmi, orologio d'argento cesellato — fratelli Alessandro e Giuseppe Di Capua, servizio in bronzo dorato da scrittoio — Società Romana del tranvia e omnibus, grande medaglia d'oro con astuccio — avv. Trompeo, presidente della Società del Tiro a segno di Roma, grande coppa artistica.

I premi sono esposti nella vetrina del negozio Cagiati a S. Marcello al Corso.

In Campidoglio

Alle 10 del mattino avrà luogo la rivista al Macao, passata da S. M. il Re.

Alle 8 pom. vi sarà il grande ricevimento in Campidoglio. Nell'aula capitolina si sta preparando il trono reale, che vien collocato nel luogo del seggio del sindaco. E' in velluto cremisi con frangie d'oro, sormontato dalla corona reale; di fronte è lo stemma di Roma, ornato da due labari ricordanti la Repubblica romana del '48 e l'entrata degli italiani a Roma nel '70; ai due lati sono posti i gonfaloni dei rioni di Roma. Alle pareti dell'aula si vedono gli stemmi e le bandiere della Toscana, del Napoletano, del Piemonte, della Lombardia, della Venezia, dell'Emilia e delle altre regioni d'Italia, le quali furono mandate in dono al Municipio di Roma nel 1870. Sopra la lapide commemorativa di fronte all'entrata, spicca sulla parete la bandiera di Roma. Stendardi e bandiere dai colori nazionali e municipali adornano in alto interno interno le pareti dell'aula. Di fronte al trono saranno posti degli scanni dorati per gli alti dignitari dello Stato, i ministri, i senatori, i deputati e il corpo diplomatico. In fondo prenderanno posto gl'invitati.

In Campidoglio saranno presentati a S. M. il Re gl'indirizzi della Camera e del Senato ai quali il Re risponderà con un discorso; parlerà anche il sindaco.

Saranno presenti in Campidoglio, invitati, tutti i sindaci e le rappresentanze delle principali città d'Italia, circa 250.

Le Associazioni liberali, le quali faranno ala al passaggio del corteo reale in via del Plebiscito, quando i Sovrani si recheranno in Campidoglio, finita la cerimonia saranno schierate lungo la cordonata. Forse il Re le passerà in rivista.

Piazza del Campidoglio è ornata di pennoni con le bandiere nazionali e municipali; i palazzi capitolini saranno addobbati e sull'ingresso principale è stato posto un grande stemma reale e sul campanile una grande stella, simbolo dell'Italia, che la sera sarà illuminata a magnesia.

Il Re scenderà dinanzi al palazzo dei Conservatori, dove è stato eretto un baldacchino, di là si recherà all'aula capitolina, attraversando il Museo dove saranno schierati, nei loro storici vestiti, fedeli, paggi e staffieri municipali.

La sera in municipio avrà luogo un ricevimento di sindaci.

La prima pietra del monumento a Carlo Alberto

Alle 5 pom. avrà luogo la cerimonia del collocamento della prima pietra al giardino del Quirinale. Il Comitato per il monumento pubblicherà un manifesto e un numero unico.

Nella prima pietra sarà rinchiusa una pergamena di stile del XVI secolo.

L'illuminazione

La sera vi sarà l'illuminazione a bengala del Foro Romano, e ad archi della via Nazionale. Le musiche suoneranno nelle principali piazze.

PER PAOLO MERCURI

La conferenza dell'onor. Mazza

on. Mazza parlò iersera di Paolo Mercuri nella sal del Circolo Artistico. Tra gli intervenuti, circa 600, si notavano l'on. Bonardi, sottosegretario di Stato all'istruzione, il comm. Cruciani-Alibrandi, rappresentante il sindaco, l'on. Ettore Ferrari, l'on. Sacconi e varii altri deputati.

Il presidente del Circolo Artistico, prof. Apolloni, presentò con acconcie parole l'on. Mazza, presidente onorario dei calcografi, e disse le ragioni della commemorazione.

L'on. Mazza prese allora a parlare e con parola calda e geniale cominciò esponendo la vita del grande artista e ne disse il temperamento eguale e mite, ponendolo a raffronto con quello caldo e celliniano di Luigi Calamatta, che come lui fu dell'Ospizio di San Michele, come lui fu gloria italiana tra i francesi sotto Luigi Filippo, come lui contribuì con la sua opera artistica a rendere popolare in Europa l'idea della indipendenza d'Italia.

Il conferenziere passa quindi ad esaminare l'opera dell'artista, dal giorno in cui, appena settenne, stupiva i parenti col ritratto della madre, fino ai suoi maggiori trionfi di Parigi, fino al suo festoso ritorno in patria, e al suo ulteriore lavoro dal '48 al '50, quando fu colpito da paralisi.

Egli esamina con mente di critico le maggiori tre sue opere, e ne determina con parola feconda i mirabili pregi.

Rileva l'espressione degli occhi delle tre principali figure dei *Mietitori* ed il giuoco di luci o di ombre della campagna in fondo; rileva i biondi capelli della prima ancella nella *S. Amelia* ed il tremore delle membra della *Giovanna Gray*.

Quando — egli soggiunge — vedi come l'artista descrive l'amore nei *Mietitori*, tu gridi: — L'artefice aveva il cuore in fiamme quando stringeva fra le dita il bulino — quando ammiri la devozione ascetica della *Regina d'Ungheria* e delle sue ancelle, tu dici: — L'artefice credeva in Dio — quando leggi la paura sul volto bendato di *Giovanna*, e il tremore di tutte le sue membra, tu esclami: — Quest'uomo conosceva le passioni umane come Shakespeare! — (Applausi).

Il conferenziere passa quindi ad esaminare la tecnica dell'arte di Mercuri, la cui scuola è la fusione in una di tutte le scuole straniere e dell'italiana, da Rembrandt e Rubens a Marcantonio, da Van Dyck a Nanteuil, da Volpato, da Montagna all'Edelink.

Così quest'arte — conclude l'oratore — che era nata sulle rive dell'Arno con Maso Finiguerra e Sandro Botticelli, che era divenuta una gloria d'Italia con Marcantonio, che era divenuta nel 700 arte francese e tedesca, ritornava nel secolo nostro arte italiana per opera di Mercuri e di Calamatta!

Ora il secolo borghese la vorrebbe sostituire con i mezzi meccanici delle nuove arti grafiche, quasi che la fotografia possa mai distruggere Tiziano o Leonardo.

Ma voi, artisti di Roma, non dovreste dimenticarlo: l'Italia non soltanto per il sorriso del suo cielo e dei suoi mari, non per lo splendore dei suoi colli e dei suoi laghi, gloriosa nel mondo; ma per l'arte sua, nel mondo fu regina di civiltà.

Ai tempi di Paolo Mercuri l'arte italiana fu ambasciatrice di un popolo di morti invocanti il Signore delle battaglie. Ora esso deve avere altra missione: ora essa sia liberatrice opera d'amore.

Alto salga essa, dove non giunga strepito d'armi, ma dove splenda la divina immagine della pura bellezza quale *Faust* sognò!

L'on. Mazza, al termine della sua conferenza, che era stata sempre interrotta da applausi, fu fatto segno ad una vera ovazione.

I convenuti passarono poi nelle altre sale del Circolo, ove erano esposte le opere del grande artista romano.

L'inaugurazione del monumento

Oggi alle tre pomeridiane fu inaugurato a Campo Verano il monumento a Paolo Mercuri. E' posto sotto il portico d'ingresso del Verano presso il pilastro a sinistra di chi entra, di fronte al monumento del giureconsulto Augusto Cataldi.

E' in marmo bianco. Il busto è opera lodata del prof. Guglielmi. Una corona di bronzo, in mezzo alla quale venne posto il *facsimile* dell'incisione la *Santa Amelia*, capolavoro del Mercuri è affissa alla base. Nel nastro della corona si legge:

« Gl'incisori della Regia Calcografia al principe della loro arte Paolo Mercuri. »

L'iscrizione dettata dal prof. Magni dice così:

Paolo Mercuri — pittore e incisore — gloria del nome italiano — nato in Roma il XX d'aprile MDCCCIV — educato all'arte nell'Ospizio di S. Michele — trent'anni preside a la Calcografia — morì a Bucarest il XX d'aprile MDCCCXXXIV — Il comune di Roma l'onorò di questo luogo — e la figlia Enrica e il genero Teodoro Radulescu posero mestamente.

Tra gl'intervenuti alla cerimonia si notavano la signora Enrica Radulescu, figlia del Mercuri con il marito signor Radulescu, direttore delle dogane rumene, il prof. Apolloni, presidente del Circolo artistico, Ettore Ferrari, l'on. Pilade Mazza, Pio Joris, l'incisore Speranza, lo scultore Fabi-Altini, il direttore, i professori e gli alunni di S. Michele, al quale appartenne il Mercuri, il comm. Lahovary, ministro di Rumania, le signore Cavalletti, Cagiati e Filosini, gli incisori e impiegati della Regia Calcografia, il prof. Sola, il prof. Filosini, l'avv. Coglitore, il cav. Sartori.

Tolta la tela che copriva il monumento il prof. Di Lorenzo, direttore della Calcografia disse il discorso inaugurale, in cui ricordò con parole commoventi la cara e buona immagine paterna del sommo incisore, che gli fu guida amorosa nei suoi primi passi.

Segue a nome dell'Istituto di Belle Arti il prof. Basilio Magni, che fece l'analisi dell'arte eccellente del Mercuri. Per il municipio il prof. Galluppi pronunziò le parole seguenti:

Come rappresentante del Comune di Roma ringrazio dal profondo del cuore i componenti del Comitato che con tanto affetto ha promosso queste solenni onoranze all'illustre nostro concittadino.

La fama di Paolo Mercuri non si arresta ai confini d'Italia, ma risuona gloriosa dovunque si professa il culto dell'arte e dell'ingegno.

Le opere insigni che egli ci ha lasciato, gli hanno eretto un monumento più perenne del marmo: ma sarebbe stata colpa imperdonabile dei suoi concittadini non ricordare all'ammirazione dei posteri l'effigie del grande artista.

No, l'illustre artista non ha bisogno di onori, che non desiderò in sua vita; ma l'effigie di lui sorge qui per onore dell'arte romana, per onore della città, che fu sua, che di lui si gloria e godrà rivederne le venerate sembianze e mostrarle alle generazioni venture.

Degna quindi del più alto encomio fu l'opera di questo benemerito Comitato, che nel suo seno accoglie tante illustrazioni dell'arte.

Nel ringraziarlo per l'opera veramente patriottica, che ha compiuta, a nome del comune, depongo su questo marmo una modesta corona come segno dell'onore e della venerazione che la sua città natale tributa alla memoria dell'illustre suo figlio.

Infine il signor Teodoro Radulescu ringraziò gli intervenuti a nome della famiglia.

Quindi furono poste sul monumento le corone di fiori freschi inviate dalla Regia Calcografia, dal prof. Di Lorenzo, dagli ex-alunni di S. Michele, dall'Associazione artistica internazionale, dal Municipio di Roma e dall'Associazione degli Acquarellisti.

La cerimonia è terminata alle 4.

L'anniversario d'Adua. — Son già scorsi due anni dall'infausta battaglia di Adua, ma nè la meravigliosa giornata primaverile, nè le imminenti feste hanno potuto attenuare negli animi nostri il rammarico e il penoso ricordo dei fratelli perduti sulle fatali ambe tigrigne.

Stamani lo stabilimento Bocconi è rimasto chiuso per il lutto del giovane Luigi Bocconi.

La famiglia Bocconi, in memoria di Luigi, il maggior figliuolo del cav. Ferdinando, il giovine ardimentoso, che, ufficiale di complemento negli alpini, si recò a raggiungere il campo del generale Baratieri, riuscendo a partire per Massaua misteriosamente ed eludendo la vigilanza dei suoi, ha riunito in un opuscolo la biografia, e le ultime lettere che egli scrisse dall'Africa alla famiglia, nonchè altri documenti.

L'ultima lettera è datata da Entiscio, il giorno prima della battaglia.

Dai documenti e dalle testimonianze pubblicati, ne risulta all'evidenza la eroica condotta tenuta al fuoco dal giovine Bocconi, sino all'ultima fase risolutiva del combattimento, nulla rimane chiarito intorno alle circostanze della sua scomparsa.

E non si legge senza emozione la storia delle continue, insistenti ricerche fatte dalla famiglia per chiarire questo punto.

Perchè la famiglia spera ancora!

A Campo Verano, sotto le arcate del quadriportico, di fianco al monumento di un altro valoroso il romano tenente Partini, è stato collocato un monumentino dedicato alla memoria del tenente Tullio Pontani.

Il busto in bronzo è opera pregevole dello scultore Carmine Genua. Vi è apposta la seguente iscrizione del prof. Gaetano Quadri:

Onorino i posteri la memoria — di Tullio Pontani da Nocera Umbra — tenente nel 13. regg. artiglieria — che — nella giornata del 1. marzo 1896 — infausta alla fortuna — gloriosa alla virtù italica — prima la vita — che il luogo e l'arme onde combatteva — ad Abba Garima — con serena fermezza — non ancora trentenne — abbandonava.

L'abolizione dei dazi sulle farine grezze. — Sarà, a quel che pare, protratta di alcuni giorni. Il decreto reale è pronto per la firma, ma, a quanto ci si assicura, sono insorte nuove difficoltà al ministero delle finanze, che pretenderebbe addossare l'onere di quell'abolizione sul bilancio comunale. In municipio, a ragione, si risponde che ogni utile come ogni perdita riguardante il dazio consumo di Roma deve spettare al governo che lo amministra. Non dubitiamo che tra oggi e domani la divergenza fra comune e governo possa comporsi, così che il decreto possa essere firmato giovedì.

Il furto alla Banca d'Italia. — Nel luglio 1897 veniva constatato un plico contenente lire 50.000 spedito dalla sede della Banca d'Italia di Roma alla sede di Venezia con un altro plico contenente carta straccia. Per questo fatto l'autorità giudiziaria procedette all'arresto di Giuseppe Arpino impiegato alla cassa alla sede di Roma e del fratello Adolfo. Dopo otto mesi i due fratelli sono stati rimessi in libertà. E i colpevoli? I fratelli Arpino furono assistiti durante l'istruttoria dagli avvocati Ascoli e Cocca.

Disgrazia. — Stamane alle 8, nella vigna Prenestina, al n. 13, fu trovato a terra privo di sensi il contadino Antonio Proietti di 62 anni. Su di un carretto è stato trasportato all'ospedale di Sant'Antonio ove versa in pericolo di vita.

I dottori Turi e Spolverini riscontrarono nel malato la commozione cerebrale.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

Piccola Cronaca

D.r OTTONI specialista malattie pelle, veneree. Via Crociferi 44. 8-10 a. 2-4 p.

MALATI DI STOMACO e d'intestino. Le difficili digestioni, i catarri intestinali, la inappetenza, la stitichezza abituale si curano con le Gocce Digestive Pepsino Idrocloriche del cav. E. Pierandrei preparate sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti. Richiedere opuscoli illustrati gratis.
Farmacia del Quirinale cav. E. Pierandrei — Roma.

CAV. PENSUTI Prof. Virginio, Primario Ospedali, professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private* (ore 13-15). Analisi di urine ed espettorati. Via Sudario (presso Argentina) 23 - Telefono.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche - dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69

D.r MORSA-OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista.* Via Nazionale, 237, p. p., tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

IL PROF. FERRETTI *Chirurgo primario negli Ospedali* di Roma, completamente ristabilito, ha ripreso le consultazioni private, nel proprio domicilio in via Cavour, 294, p. p. (dalle 2 alle 4 pom). 1816 R

TEATRI

Teatri di Roma.

Come avevamo annunziato, questa sera all'*Argentina*, *Mefistofele*, con il tenore Gherardini e la signora Petri.

Domani pure *Mefistofele*. Domenica prima dell'*Ero e Leandro*, lunedì seconda, mercoledì terza e giovedì quarta.

Per domani sera si annunzia al *Costanzi* la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Valente, *Rolandino*, che la compagnia Scognamiglio pone in scena con sfarzo straordinario.

L'acclamato autore dei *Granatieri* — al quale facciamo fino da ora i nostri migliori auguri — assisterà alla rappresentazione.

Domani sera s'inaugura al *Nazionale* la stagione di musica con il *Maestro di cappella* di Paër, e la *Cavalleria rusticana*. Esecutori del *Maestro di cappella*: A. Pini-Corsi, A. Giorgi e la signora Caramanti; della *Cavalleria rusticana*: la signora Falconi Della Perla, Ines Rolla e Casali, ed i signori Ventura e Caldani.

Al *Quirino* domani sera si eseguirà l'*Orfeo all'inferno*, con i ballabili ed il can-can. I prezzi sono stati notevolmente ribassati.

Giovedì, al *Manzoni*, prima rappresentazione dell'interessante dramma spagnuolo *Il globo*, gran successo del teatro Español di Madrid.

Al teatro *Nuovo*, iersera nella *Casa Paterna* ha ottenuto un lusinghiero successo la signora Dellini-Campi. Questa sera *I nostri buoni villici* e domani *Il viaggio dei Berluron*.

Spettacoli del 3 marzo

Argentina (ore 8 1/2) — *Mefistofele*.
Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *D'Artagnan*.
Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Zeziello - Vidoro e Nzurato*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Sosio: *D'Artagnan*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Guerra in tempo di pace*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Renzi: *Il romanzo di un giovane povero*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *I nostri buoni villici*.
Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Rossaire: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Ancona, 28. — *Disordini.* — Troppo tardi per telegrafarvelo è avvenuto stasera lungo il Corso Vittorio Emanuele un tafferuglio.

Erano circa le 5.30 quando il corteo funebre d'un socialista, accompagnato da cento e cinquanta compagni di fede, contro il divieto della polizia, tentava di sfilare lungo la via del Corso.

La forza si oppose: di qui una baruffa a pugni e bastonate fra agenti di pubblica sicurezza e socialisti. Vi fu anche un colpo di revolver, e il brigadiere Sacco ed una guardia restarono lievemente feriti.

Ciò non ostante il corteo in gran numero ridotto proseguì pel Corso, seguito da un delegato e da molti carabinieri.

Fortunatamente pioveva e tutto si svolse e finì in breve tempo.

Non sappiamo se vi saranno arresti, oltre quello avvenuto nel momento.

— Si constatò che nel tafferuglio di ieri fu il brigadiere Sacco a sparare un colpo di revolver, essendo stato travolto e percosso. Ne restò ferito certo Guidotti, anarchico.

Stamane gli si fece l'operazione alla spalla ma il proiettile non potè essere estratto.

Furono operati quattro arresti nella notte.

Brescia, 1, ore 11.50 ant. — *Uccisore dell'amante* — Solini Giovanni, operaio, trentenne, venuto a contesa con la propria amante Bossini Caterina, fruttivendola, l'uccideva nella sua stanza da letto spaccandole il cranio con replicati colpi di un grosso bastone.

L'assassino si costituì spontaneamente.

Messina, 1, ore 1.25 pom. — *L'autore dell'effrazione* dell'ufficio postale di Gioiosa ... certo Giuseppe Riccardi, reosso latitante.

Salerno, 27, ore 4.21 pom. — *Furto a un ufficio postale.* — Ignoti ladri penetrarono nell'ufficio postale di Giffoni Valle Piana ed involarono lire 300 e delle lettere raccomandate. S'indaga.

PARIGI
di EMILIO ZOLA

Mentre il nuovo capolavoro Zoliano sta per terminare nelle nostre appendici, il volume completo è già stampato e viene messo oggi in vendita al prezzo di

L. 2,50

Rivolgersi ai nostri rivenditori e ai principali librai in tutta Italia.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Alcune dichiarazioni a proposito del processo verbale, e quattro interrogazioni, fra le quali quella dell'on. Guerci sulle cooperative di latteria, notevole specialmente per le importanti dichiarazioni fatte sull'argomento dal ministro del tesoro.

L'on. Di Sant'Onofrio ha svolto un suo disegno di legge a favore dei proprietari che adottano efficaci provvedimenti contro la fillossera; quindi si è iniziata la discussione sulla legge per avanzamento nella marina.

Ha parlato contro l'on. Farina a cui hanno risposto difendendo il progetto gli on. Santini e Bettolo.

AL SENATO

Oggi il Senato si è riunito in Comitato segreto per esaminare la sentenza della Corte di cassazione di Roma del 21 dicembre 1896 in rapporto all'art. 37 dello Statuto, e di vedere se e quali deliberazioni dovessero prendersi a tutela delle prerogative senatorie.

Ecco il fatto che originò tale sentenza: Un delegato di pubblica sicurezza si querelò contro l'on. Sensales per informazioni ostili a suo carico; e la Cassazione assolse l'onorevole Sensales.

Nella seduta segreta fu lunga la discussione e si decise di determinare la questione in seduta pubblica.

Difatti alle ore 5 e 45, apertasi la seduta pubblica il senatore Saracco, presidente della Commissione, dichiarò di mantenere la prima parte dell'ordine del giorno che suona così:

Il Senato essendo, per l'articolo 37 dello Statuto, solo competente a giudicare i reati imputati ai suoi membri, dichiara essere in conseguenza di sua esclusiva competenza il raccogliere le prove, nonchè qualsiasi pronuncia di non farsi luogo a procedimento.

Quest'ordine del giorno fu dal Senato approvato.

Ripresa la discussione della legge bancaria, il senatore Boccardo, in un magistrale discorso, sostenne il disegno di legge ministeriale, al quale si dichiarò favorevole.

Il seguito fu rinviato a domani.

Per la nomina di un membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, risultò il ballottaggio fra i senatori Annoni e Gadda.

Nella riunione degli Uffici del Senato per l'esame del disegno di legge: assegni vitalizi ai veterani delle guerre 1848-49, furono eletti a commissari i senatori Sprovieri, Cucchi, Ferraris L., Mezzacapo e Chiala.

IL DONO DEL RE
per il cinquantenario dello Statuto

S. E. il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio, la seguente lettera:

« S. M. il Re ha rilevata con intima soddisfazione la opportuna iniziativa presa dal Governo nel chiedere al Parlamento un aumento di lire centomila al fondo di bilancio per erogazioni di beneficenza, nell'intento di porgere qualche maggior soccorso al disagio delle classi povere, reso più penoso nell'attuale stagione in alcune parti del regno.

« L'Augusto Sovrano desidera associarsi a tale caritatevole provvedimento e vuole che la prossima ricorrenza del cinquantesimo anniversario dello Statuto sia pure inaugurata con un atto di Sua particolare munificenza, onde non si separi il ricordo di un fausto e glorioso avvenimento dall'esercizio comune della carità, per alleviare nello stesso tempo la pubblica indigenza.

« S. M. mi ha quindi ordinato di rimettere a Vostra Eccellenza la somma di lire centocinquantamila nel concetto che questa somma contribuisca almeno in parte al soccorso delle classi più bisognose, aggiungendosi alle opere benefiche locali che già funzionano con lodevoli emulazioni mediante la istituzione di cucine economiche e altre gratuite distribuzioni popolari.

« La E. V. nella cognizione generale delle necessità più vere e più immediate, assumendo — secondo il sovrano desiderio — il delicato incarico di regolare la erogazione del contributo reale agli stessi fini, saprà bene utilmente compiere l'intento filantropico dell'augusto benefattore. »

LE CASSE FERROVIARIE

Ieri venne distribuito il disegno di legge, presentato dal ministro dei lavori pubblici, d'accordo con i ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, che provvede alla sistemazione di tutte le questioni che si attengono alle Casse di pensioni e di soccorso ferroviarie, tanto nei rapporti del personale interessato, quanto nei rapporti con le società.

Con la presentazione di quel disegno di legge entro lo scorso febbraio, l'on. ministro Pavoncelli ha voluto provvedere alle Casse in tempo utile prima ancora che venisse a scadere la facoltà consentita al governo di far riscuotere, a vantaggio delle Casse di previdenza esistenti, le sopratasse ferroviarie state introdotte con la legge del 15 agosto 1897 — e che certo nessuno avrebbe consentito a prorogare.

Mentre il governo ha così provveduto a che non dovessero cessare di affluire a quelle Casse le nuove entrate delle quali abbisognano, tenendo però conto dei reclami delle Camere di commercio e del pubblico, reclami dei quali ci facemmo eco a suo tempo, propone che quelle sopratasse, gravanti principalmente sui viaggiatori dei treni diretti, siano abbandonate senza indugio, e surrogate mediante un leggero aumento delle tasse erariali tanto sul movimento di viaggiatori, quanto sul movimento delle merci così a grande, come a piccola velocità.

Quell'aumento, perchè a larghissima base, riescirà presso che insensibile per la clientela ferroviaria, mentre varrà a porgere egualmente alle Casse ferroviarie esistenti quei sei milioni annui circa, che si potevano ricavare dalle sopratasse, malamente concepite, e peggio applicate, portate dalla legge del 15 agosto.

Com'è noto, questi nuovi introiti sono procurati agli Istituti di previdenza ferroviari allo scopo di colmare i disavanzi determinati dalle entrate insufficienti del trascorso periodo.

Per prevenire la formazione di altri disavanzi, e assicurare stabilmente l'equilibrio e l'assetto di quegli Istituti, oltre a creare delle Casse nuove tanto di pensioni, quanto di soccorso per i casi di malattia e di invalidità, per il personale assunto in servizio a partire dal 1897, anno col quale le inscrizioni alle Casse antiche furono chiuse, si dispone la compilazione e attuazione di statuti uniformi per queste ultime, i quali valgano a temperare gl'impegni attuali, pur facendo salvi i diritti acquisiti, e a stabilire nettamente le entrate occorrenti nel futuro in relazione agli statuti stessi.

Le Società ferroviarie hanno assunto l'impegno di versare nelle casse così riordinate le maggiori entrate necessarie per l'equilibrio avvenire, non aumentando più dell'uno per cento le ritenute attuali sugli stipendi per i compartecipanti delle casse pensioni, e più del mezzo per cento le ritenute sulle paghe per i compartecipanti delle casse di mutuo soccorso: massimi per i quali l'onere maggiore verrà a ricadere sulle Società esercenti.

Salvo il prolungamento a 60 anni dell'età, e a 30 anni del periodo di servizio, occorrenti per ottenere le pensioni, temperamenti accolti fino da quando si iniziarono gli studi su questa grave questione, si può dire che tutti gli altri impegni verso il personale ferroviario assunto a tutto il 1896 rimangano presso che invariati.

Provveduto così a colmare i disavanzi lasciati dal passato, traendone i mezzi dal traffico ferroviario in generale, e insieme, a prevenirne di nuovi per il futuro, mediante la revisione degli statuti e i dovuti aumenti dei contributi sociali e delle ritenute a carico del personale, la sistemazione della previdenza per la grande famiglia dei funzionari e agenti delle strade ferrate potrà dirsi un fatto compiuto.

Non rimarrà che accertare meglio i disavanzi da colmare, sulla base degli statuti definitivi, e assodare le responsabilità che possono gravare sulle Società, per le quote di essi formatesi dopo il 1885, materia delicata, intorno alla quale, e ai diritti di rivalsa competenti allo Stato, si fanno nel disegno di legge e più nella relazione, formali riserve.

Quanto al personale entrato in servizio a partire dal 1897, le cui sorti non potevano accomunarsi con quelle dei 70 mila inscritti alle vecchie casse di pensioni e di soccorso, saranno formati, presso ciascuna Società, Istituti nuovi, con gli stessi mezzi e scopi delle casse preesistenti, ma con patrimoni e organismi diversi, al fine di evitare che anche per essi possano prodursi quelle difficoltà e quelle deficienze alle quali si stenta ora tanto a riparare per quelle.

A tale intento i nuovi Istituti di previdenza ferroviari saranno informati al sistema del conto *individuale*, per altro opportunamente contemperato e rafforzato, oltre che da contributi sociali eguali a quelli assicurati alle casse vecchie, mediante una bene intesa mutualità e entrate accessorie, che concorreranno ad accrescere le risorse dipendenti dalle sole ritenute sugli stipendi e sulle mercedi e dalle contribuzioni delle Società esercenti.

I CASSIERI DEL BANCO DI NAPOLI

Con una circolare in data del 12 febbraio u. s., il direttore generale del Banco di Napoli, commend. Miraglia, annunziava ai cassieri delle succursali del Banco che la cifra della loro cauzione era stata elevata da venti a trentamila lire; ed ordinava che allo scader del mese, cioè dentro il 12 di marzo, fosse da ciascuno di loro versata la somma di lire dieci mila.

Sappiamo che questo improvviso provvedimento produce molto scompiglio fra gl'impiegati colpiti. Ma, trattandosi di faccende di ordine interno dell'Istituto noi non avendo elementi sufficienti di giudizio non crediamo di entrar nel merito della disposizione adottata.

Però, troviamo che il termine fissato al versamento è eccessivamente breve, così da esporre i designati o a gravissimi sacrifizi per procurarsi la somma o a rinunziare ad un posto raggiunto con un servizio più che ventennale. Confidiamo che la direzione del Banco s'accorgerà del pericolo e vorrà provvedere.

LE ONORIFICENZE
per la battaglia di Adua

Le onorificenze per la battaglia di Adua saranno pubblicate solamente il 14 marzo, volendo S. M. il Re esaminare partitamente il lavoro della Commissione.

L'UFFICIO COLONIALE ALLA CONSULTA

Il capitano Ademollo, che fu ferito alla battaglia di Adua, è stato chiamato a far parte del nuovo ufficio coloniale, che si sta costituendo alla Consulta.

Egli ha preso possesso, oggi stesso dell'ufficio.

IL BOLLETTINO DEL 4 MARZO

Il 4 marzo verrà pubblicato un bollettino militare, nel quale saranno le promozioni nello stato maggiore generale e la nomina di circa 70 sottotenenti a tenenti.

Lo stesso bollettino conterrà il decreto di *motu proprio* del Re col quale si conferisce il titolo trasmissibile di marchese all'on. Afan De Rivera, sottosegretario di Stato alla guerra.

LA CONVENZIONE COL BENADIR

Oggi si è riunita alla Camera la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la Convenzione col Benadir.

Dopo una lunga discussione i commissari hanno stabilito di rivolgere alcune domande al ministro degli esteri a schiarimento di alcuni patti della convenzione.

Si sono perciò formulati diversi quesiti che sono stati trasmessi questa sera stessa all'onor. Visconti Venosta.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Non ha fondamento la notizia che l'on. Luzzatti, ministro *ad interim* delle poste e telegrafi, intenda di ritirare i disegni di legge presentati dal compianto Sineo. L'on. Luzzatti comprende tutta la portata di quei progetti a favore dei minori impiegati i cui interessi egli ha sempre curato anche nel suo ministero.

I RICHIAMATI DEL 1874

Attuandosi col 7 marzo la chiamata alle armi della classe del 1877, i richiamati del 1874 saranno in gran parte congedati. Il congedamento comincierà in quei luoghi ove le condizioni della pubblica sicurezza non richiedano rinforzi di truppa.

I funerali dell'on. Sineo a Torino

TORINO, 1. — La salma del ministro Emilio Sineo è arrivata alle 8.25. Alle ore 9 il corteo funebre si mosse dalla stazione. Veniva aperto da un picchetto di guardie municipali, colla musica. Poi seguivano la truppa, le confraternite, gli istituti pii ed il clero. Poi il feretro in una vettura di prima classe.

Reggevano i cordoni: il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, on. Mazziotti, il prefetto conte Municchi, il sindaco conte Rignon, il senatore Brusa, i deputati on. Compans e Di Cambiano, i signori Bocconi, Rabbi e Pellegrini ed il rappresentante del collegio di Carmagnola.

Dopo il feretro seguivano i parenti, i rappresentanti del Principe, i senatori, i deputati, le autorità civili e militari, gli studenti e le associazioni con bandiere ed i fattorini postali e telegrafici. Venivano indi carri pieni di corone. Il corteo veniva chiuso dalla truppa.

Una folla immensa stazionava nelle vie e piazze percorse dal corteo.

Quando il corteo giunse alla chiesa di San Massimo, i fattorini postali trasportarono la salma dal carro nella chiesa.

Dopo la funzione religiosa, il carro proseguì pel Cimitero, scortato da uno squadrone di cavalleria.

Giunta la salma al cimitero, parlarono il sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, on. Mazziotti, il prof. Carle, l'on. Danèo, il prefetto Municchi ed il prof. Sommeiller.

L'on. Mazziotti rese l'estremo saluto del governo al collega ed amico eletto, intelligente, innovatore, la cui memoria vivrà per i continui ed efficaci progressi recati all'amministrazione a lui affidata.

Una commemorazione

VERONA, 1. — Stamane, nell'atrio della sede del comando del 6° reggimento alpini, è stata inaugurata solennemente una lapide commemorativa ai caduti nella battaglia di Adua appartenenti al detto reggimento.

Presenziarono la solenne cerimonia le autorità militari, le rappresentanze di tutti i corpi e molta popolazione.

Il colonnello Sonnaz pronunziò un applaudito discorso.

Francesi e inglesi sul Niger

Dichiarazioni di Hanotaux

PARIGI, 1. — Il ministro degli affari esteri Hanotaux, rispondendo nella Camera dei deputati ad una interrogazione del deputato, principe d'Arenberg, relativamente alla vertenza franco-inglese nell'Africa occidentale, ha dichiarato che i lavori della Commissione internazionale pel Niger sono molto avanzati.

Anche ha dichiarato che gl'interessi della Francia sono difesi energicamente, col desiderio tuttavia di cercare mediante reciproche concessioni un'equa soluzione, soggiungendo che i governi inglese e francese inviarono istruzioni positive e in senso conciliante ai rispettivi ufficiali nell'Africa occidentale.

Il ministro quindi ha confermato la notizia dell'assassinio del sottufficiale Bernis a Ilo.

Il duello Picquart-Henry

PARIGI, 1, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il tenente colonnello Picquart inviò i suoi padrini al colonnello Henry.

Si afferma che il duello avrà luogo oggi; ma anche corre voce che i padrini dell'Henry redigerebbero un verbale negativo, dichiarando che agli occhi dell'esercito Picquart è squalificato.

Ore 3.40.

Si assicura che continuano le pratiche fra i testimoni di Picquart e quelli di Henry; ma nulla si sa intorno alle loro decisioni.

Corre voce che Esterhazy, ottenutane l'autorizzazione dai suoi superiori, costituì i suoi testimoni contro Picquart, chiedendo la priorità sul colonnello Henry.

I testimoni di Esterhazy sono il conte Feuillant e il maggiore Ducasse.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato pochissimo attivo per la Rendita che si mantiene nonpertanto sostenuta. Esordita 99 32 1/2 divenne più ferma dopo conosciuti i corsi di Parigi, ed alle 3 pom. chiudiamo 99,37 1/2.

Parigi apre senza variazione da iersera 94,55 e ci invia in seguito un corso di 94,60.

Valori generalmente fermi all'esordio vanno indebolendo in fin di Borsa.

Marcia 1202 nominale; Gas quotato un massimo di 849 cede quasi subito chiudendo al più basso 832; Metallurgiche aprono 147 per finire 144 piuttosto offerte; Condotte 225 224 1/2; Omnibus 209 210; Molini 160 nominali; Generali 70 nominali.

Cambi invariati: Francia 103,17 — Londra 26,58 — Germania 129,95.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude calmo 94.55. Qui nulli 99.35; Omnibus 211; Gas 832; Metallurgiche 14 3 1/2.

PARIGI, 1, ore 3 pom. — Rendita italiana: apertura 94.55 — chiusura 94.55.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 2 marzo 1898)

Pezzi effettivi da lire 20 ... per ogni 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105.20

Sete — Benchè privo di slancio, il mercato si mantiene discretamente attivo. Le domande non sono molto importanti singolarmente, ma numerose e urgenti; e, se non si notano affari più copiosi ciò si deve esclusivamente al fatto che di alcune categorie di prodotti scarseggia o manca affatto il disponibile.

Le greggie di qualità superiore sono le preferite dalla richiesta; anche gli organzini e le trame godono di una discreta domanda.

I prezzi restano stazionari, ma con tendenza ferma.

Le sete asiatiche sono pure ben domandate, meno le giapponesi che restano trascurate.

A Milano si quota: greggie L. 39 a 44; organzini strafilati 47 a 50; trame 41 a 45, tsatlèe 28.25 a 29.75; giapponesi 40.75 a 41; cantonesi 26 a 32.50; bozzoli 8.00 a 10.

Cotoni — L'articolo è in ripresa; la domanda è divenuta molto animata e i prezzi se ne risentirono guadagnando qualche cosa sui corsi precedenti.

A Liverpool i Middling americani si quotano denari 3 15/32 con aumento 1/8 sull'ottava passata; i good comrawuttee denari 3, con aumento di 1/16.

A New York i corsi sono rimasti invariati per tutta la scorsa ottava: ma ... segnano ora l'aumento di 1/16 quotandosi il Middling Upland cents 6 5/16.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La vedova Brielle, le famiglie Canetti e Beretta, ringraziano riconoscenti gli amici che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro congiunto.

VERTENZA CAVALLOTTI-MACOLA

Pregati, pubblichiamo la seguente:

Una pubblicazione del *Don Chisciotte* in data odierna, poco esatta nella esposizione dei fatti obbliga me a pubblicare il verbale, che chiude una mia vertenza coll'on. Cavallotti; verbale che faccio seguire da poche altre righe di spiegazione.

« Roma, 27 febbraio 1898.

« Il giorno 27 febbraio 1898, in una delle sale di Montecitorio si sono riuniti gli on. Felice Santini ed Eugenio Valli padrini dell'on. Macola, e gli on. Ippolito Niccolini ed Ettore Socci padrini dell'on. Cavallotti, in seguito a una lettera pubblicata nel *Secolo* di Milano in data 24-25 corr. dall'on. Cavallotti all'indirizzo dell'on. Macola, e per la quale quest'ultimo gli chiede una spiegazione o una riparazione per mezzo delle armi.

« Che l'on. Cavallotti si mise a disposizione completa dell'on. Macola col mezzo dei suoi padrini on. Giampietro e Marazzi.

« Che in seguito alla dichiarazione del sig. Miaglia, dalla quale appariva che il telegramma da lui spedito alla *Gazzetta di Venezia* come corrispondente ordinario e che diede origine alla lettera al *Secolo* dell'on. Cavallotti, cessava ogni ragione di soluzione cavalleresca fra gli on. Macola e Cavallotti.

« Che mentre il verbale era stato concordato in questo senso dai quattro rappresentanti, l'on. Cavallotti venne a leggere nella *Gazzetta di Venezia* in data 25 febbraio corrente un articolo che lo riguardava e che secondo lui riapriva la questione.

« Che essendosi assentati da Roma per loro particolari interessi gli on. Giampietro e Marazzi, l'on. Cavallotti li sostituì cogli on. Niccolini e Socci.

« Che le ultime parole stampate nella *Gazzetta di Venezia* furono originate dalla necessità di ribattere la lettera dell'on. Cavallotti nel *Secolo* di Milano e scritte precedentemente all'incarico dato ai padrini, come i medesimi hanno chiaramente verificato, quantunque, data la situazione delle cose, si potesse anche sospendere questo accenno nel giornale suddetto.

« Che perciò i quattro padrini ritengono concordi, come entrambi gli on. Cavallotti e Macola, chiariti gli equivoci non abbiano alcuna ragione di venire a una soluzione cavalleresca per mezzo delle armi, mentre vi sono invece i più chiari motivi di reciproca stima personale.

« Per queste ragioni i sottoscritti dichiarano chiusa onorevolmente la vertenza, e passano a firmare il presente verbale, augurandosi che i loro rappresentanti vogliano stringersi la mano.

« Ippolito Niccolini « Felice Santini
« Ettore Socci « Eugenio Valli. »

Da questa pubblicazione appare adunque assodato, che la vertenza coll'on. Cavallotti fu chiusa in via assoluta col verbale concorde dei quattro padrini. Risulta inoltre che i padrini non ebbero proposta a fare o a ritirare, e che non avevano obbligo di accettare le conclusioni del verbale stesso *ad referendum*. Posso aggiungere anche per dichiarazione esplicita fatta dagli on. Niccolini e Socci ai miei rappresentanti on. Santini e Valli oltre che altri colleghi, che non solo il loro mandato era illimitato, ma, che non lo avrebbero accettato, se non a questa condizione.

Come di mio stretto dovere, mi sono rimesso alle conclusioni dei quattro padrini: pure facendo conoscere all'on. Cavallotti (che sapevo scontento del verbale) che mi sarei tenuto a sua disposizione, malgrado la inamovibilità della mia posizione, assodata dal surriferito documento. Naturalmente spettava e spetta non a me, ma all'on. Cavallotti di entrare in quella *nuova fase risolutiva*, cui accennava il *Chisciotte* odierno.

F. Macola.

NATURA ED ARTE Si è pubblicato il fascicolo del primo marzo N. 7 della *settima annata* di questa splendida Rivista quindicinale illustrata per le famiglie.

Eccone il Sommario: Raffaele De Cesare (deputato), « L'Italia nel 1848 (Pio IX) » — « L. Ferraris (senatore), « L'inaugurazione dello Statuto » — G. Jachino, « Britannico » (racconto storico) — Luigi La Rosa, « Versi » — L. Chirtani « Antonio Van Dyck » — A. Solmi, « Le prime prove di Enrico Ibsen » — D. Ciampoli, « Le vergini di pietra » — Sabatino Lopez, « Quando si varcano i trenta... » — F. Grassi, « Natura e scienza » — Lucio Lucilio, « Come la pace arrise a Zucca Torricelliana » (bozzetto umoristico) — Grazia Deledda, « Viaggio di nozze di Sardegna » (versi) — Giuseppe Cimbali, « Letteratura e diritto » — G. Colletti, « Da Catania a Randazzo » — Licurgo Pieretti, « La nostra lirica in Spagna » — « Rassegna Drammatica » — Ugo Fleres « La quaresima a Roma » — Note Bibliografiche — Miscellanea — Gli ultimi scomparsi — La pagina per le signorine — Consigli d'igiene — Diario degli avvenimenti — Pennelli e scalpelli — La pagina allegra — Fiori e campi — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — La moda — Tavole fuori testo — Musica.

Abbonamento annuo L. 20.

Tutte le annate si possono avere con una quota mensile di lire *cinque*.

Casa Editrice dott. Francesco Vallardi, Roma-Milano.

SECONDO PIANO affittasi, via Montecatini 5.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Esattamente?

— Sì, esattamente... Giovanni era un po' alticcio, non essendo solito a bere. Egli voleva trattenersi ancora, ma si avvicinava l'ora della partenza del treno, e il padrone dello stabilimento avendoci fatto notare che il suo orulogio ritardava su quello della ferrovia, siamo usciti...

— Bene. E sapete ove vostro marito ha posto, prima di incamminarsi per Nogent, la biancheria che gli avevate portata?

— Sì signore.

— Dove?

— Affine di non perder tempo recandosi a portarla all'albergo, l'aveva messa in una cassa posta sotto la tenda della sua fucina.

— E questa biancheria aveva delle macchie di una natura qualsiasi?

— Nossignore... Era molto pulita, assolutamente bianca, lavata e stirata da me.

— Dunque, nessuna macchia di sangue?

— Oh, signore!

— Vostro marito calzava ciabatte, non è vero?

— Sì, signore, faceva bel tempo, e siccome avevamo un po' fretta, egli non aveva creduto utile di andare a cambiar calzatura.

— E' questo tutto ciò che desideravo sapere....

— Tutto! - ripetè Maddalena sorpresa.

— Assolutamente.

— Non mi interrogate sul passato di Giovanni?

— A che varrebbe? Non si incrimina il passato di lui. D'altronde, se vi fosse qualche cosa di sospetto, egli ve lo avrebbe nascosto... Firmate il vostro interrogatorio...

— Ma signore - balbettò la povera donna tremante - voi non credete alla colpabilità di Giovanni, non è vero?

— Non ho nulla da credere... nulla da discutere, il giurì apprezzerà.

— Giovanni sarà dunque processato?

— Mi sembra inevitabile.

Maddalena proruppe in lagrime.

— Firmate! - disse Filippo per la seconda volta.

La povera donna firmò.

— Vi potete ritirare... aggiunse il magistrato.

XXXVIII.

Soffocando, barcollando, potendo appena sostenersi, Maddalena uscì reggendosi ai sostegni della porta.

L'usciere chiamò:

— Signorina Remy.

Gabriella, lasciata la panca su cui erasi lasciata cadere, corse dalla madre.

— Mamma... mamma!... - gridò - Il babbo sarà liberato? Lo porteremo via con noi?

— Sei chiamata figlia mia - balbettò Maddalena - Entra... Adesso tocca a te di soffrire...

E si abbandonò sul posto lasciato libero dalla figlia.

L'usciere ripetè:

— Signorina Remy...

Col cuore stretto da un'indicibile angoscia, Gabriella varcò la soglia del gabinetto.

Tutti quei che compaiono per la prima volta avanti a un giudice istruttore provano un terrore istintivo.

Parliamo, beninteso, di coloro che non hanno a temere nulla dalla giustizia.

La giustizia li spaventa.

Perchè?

Perchè in realtà non vi è nulla di più tremendo di quel potere chiuso, discrezionale, irresponsabile e a volte cieco come la macchina in movimento che spazza tutto ciò che tocca.

Arrivando alla presenza del signor di Kerven, Gabriella era pallida come una morta e le gambe le si piegavano sotto.

Il magistrato le indicò una sedia, posta avanti al suo scrittoio e le disse:

— Sedetevi, signorina, e calmatevi... Mi sembrate assai commossa...

— Come non lo sarei? - balbettò la fanciulla sedendosi. - Si tratta del mio povero padre...

E, con le mani giunte, proseguì:

— Egli è innocente, signore... E' innocente, ve lo giuro...

— Lo auguro per lui, signorina... e per voi, - rispose il magistrato con finta benevolenza.

— Dunque non lo credete?

— Si tratta di fatti e non della mia personale opinione... Non sono io che sarò incaricato di giudicarlo...

— Tutti coloro che lo conoscono dichiarano che egli non meritava che affetto e rispetto... Non vi è mai stato sulla terra un uomo più onesto e più lavoratore... Mio padre non vede che per mia madre e per me... egli non può avere commesso un'azione colpevole... Quei che lo accusano lo calunniano... Egli è vittima di un errore... di una fatalità...

— E' quello che sarei felice di provare, signorina. Avrei piacere che la mia inchiesta dimostrasse l'innocenza di un uomo che tutto indica come un gran colpevole...

— Egli non lo è, signore, ve lo giuro di nuovo...

— Vi interrogherò, signorina... Comincio: Il vostro nome?

— Gabriella Remy.

— L'età?

— Diciannove anni.

— La vostra professione?

— Fabbricante di fiori artificiali.

— Siete nata?

— A Parigi.

— Voi accompagnavate vostra madre allorchè si recò a Joinville per vedere vostro padre la vigilia dell'arresto di questi...

— Sì, signore... Ed eravamo molto felici quel giorno! Oh se avessimo saputo... se avessimo potuto indovinare...

— Gli portaste delle vesti?

— Della biancheria, signore.

— Per lui e pel signor Paolo Giret, incaricato di una commissione dal padrone?

— Sì, signore.

— E avete pranzato?

— A una trattoria che recava l'insegna del *Ritrovo dei Pescatori*.

— A quale ora avete lasciato questo stabilimento?

— Alle dieci e venti.

— Per far ritorno a Parigi?...

— Sì, signore.

— Vostro padre aveva bevuto molto durante il pranzo?

— Più del solito, perchè è di una sobrietà esemplare...

— Insomma, era ubriaco?

— Un po'... esaltato, sì...

— Perchè non vi ha riaccompagnate alla stazione di Nogent?

— La mamma glielo ha impedito.

— E' proprio vostra madre che glielo ha impedito?

— Credo... mi sembra... O è stato forse il signor Paolo Giret...

— Non sarebbe stato piuttosto Paolo Giret?

— Non posso affermare ciò...

— E neppure il contrario, non è vero?

— No, signore... avevamo molta fretta, mia madre ed io... Avevo paura di perdere l'ultimo treno... Bisognava che l'indomani io mi trovassi di buon'ora al mio laboratorio...

Per un momento il giudice istruttore parve riflettere.

Gabriella lo guardava con occhio inquieto.

Filippo riprese bruscamente.

— Vi ricordate del tempo che avete messo per andare da Joinville al viadotto di Nogent?

— Oh, sì, signore... Tre quarti d'ora.

— Esattamente?

— Sì, signore, ne sono certa, ed ecco perchè: arrivando al viadotto, il signor Paolo Giret ha guardato il suo orologio e ce lo ha mostrato, aggiungendo: siamo rimasti, venendo, molto tempo in istrada perchè eravamo in compagnia vostra, signore, ma Remy ed io non metteremo più di una mezz'ora per tornarcene a Joinville...

— Paolo Giret ha detto questo! - esclamò il magistrato.

— Sì, signore, me ne ricordo benissimo...

— Cancelliere, pigliate nota di questa dichiarazione della signorina... Non vi cambiate una parola... chè è di capitale importanza!

Gabriella cominciò a tremare per tutto il corpo.

Una nuova angoscia le stringeva il cuore.

Il volto di Filippo aveva preso una espressione di trionfo.

Aveva ella detto qualche cosa chè poteva aggravare la posizione del padre?

Ahimè, la povera giovane con le sue parole imprudenti aveva infatti fornito all'accusa un argomento terribile.

— Non occorre altro, signorina - fece il signor di Kerven; non vi resta che da firmare il vostro interrogatorio...

TUBERCOLOSI - GONORREA

Seguitando indefessamente gli studi batteriologici sulla creolina che numerosi vantaggi rese alla terapia uccidendo i germi della **Tosse semplice, bronchiale, bronco-asmatica, tubercolare** sotto la speciale formola di

PILLOLE CREOLINA FELICIANGELI (a L. 1 la scatola).

osservammo come l'**airolato** di **creolina** uccideva al decimillesimo i gonococchi della **gonorrea**. Dietro a sì celebre scoperta sperimentammo terapicamente questo nostro prodotto e i risultati riescirono splendidissimi. Portato un contributo alla scienza nel campo delle **malattie celtiche**, cesseranno tutti i dannosi specifici a base di empirismo sostenuti solo da una bispudorata réclame.

L'AIROLATO DI CREOLINA

si adopera e per **iniezioni** (bott. L. 2,50) e internamente sotto forma di **confetti** (L. 3.50 il flacon). La sicurezza matematica di poter vedere oggi sparite queste contagiose malattie per croniche che esse siano, ci danno affidamento che come le **pillole di creolina**, anche questo nuovo prodotto verrà accolto benevolmente dal pubblico e dai sanitari. — Spedizione franca contro cartolina-vaglia al cav. C. Feliciangeli (chimico-igienista) a C. Roma, Princ. Umberto, 72. In detta farmacia dalle 8 alle 10 p. si terranno consulti gratuiti per le sudd. malattie.

Casse Forti di ferro e acciaio, contro l'infrazione e l'incendio della Fabbrica Becher e Rildesheim di **VIENNA**. Cataloghi illustrati. *Deposito:* **Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE**

COSTUME L. 15! in cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. **Vestiari eleganti ssimi** da L. 21, 28, 35. Garantito solidità e colori. Inviare misure e vaglia Sartoria Eleganza e risparmio, via Colonna, 42, Roma.

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono - se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, BOLOGNA.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire 2, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pantarello, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pel farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

JULIUS G. NEVILLE & C. DI LIVERPOOL
Concessionari esclusivi dei
MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO
COSTRUITI DA GROSSELEY
La più grande fabbrica Mondiale di
MOTORI A GAS
GENERATORI DI GAS DOWSON
MOTORI A PETROLIO
Rappresentanti in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71
U. STORARI & C.' Via Marco Minghetti 17 a 22.

GARANTITO:
Il non plus ultra del genere
Impossibile tagliarsi

Migliaia di questo
Rasoio di sicurezza
abbiamo dato (**e continuiamo ad offrire**) **in prova** e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello
„ ADLER „
è **il non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili.**
Offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori **CHE VIAGGIANO, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.**
Si spedisce contro invio di sole L. 6 dal Deposito generale per l'Italia **CARLO BODE** — *Roma, via del Corso, 307*, primo piano.
Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro ADLER non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.
Oltre la grande comodità anche un enorme risparmio

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signorina intelligente, bella, o anche socio, desidera giovane laureato uguali qualità, onesta, mancandogli quindicimila, imminente impianto industriale Emilia, clientela impegnata più anni. Scrivere non anonimo entro otto giorni S. P. posta, Venezia. 1928 V

Camera grande ben mobiliata con pensione affittasi presso signora vedova. Prezzo conveniente. Via Palermo n. 13, porta n. 6. c 1931

Istitutrice sperimentata cerca posto. Francese, tedesco, inglese, italiano, musica. Scrivere 1028 Haasenstein e Vogler, Firenze. 1940 F

Per gli amatori. Cedesi biglietto da lire cinquanta piemontesi del 1799. Prezzo da convenirsi. Albergo Trilone, Roma, E. M. c 1956

Signora inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: R. 40, posta. c 1972

Riduzione per gli impiegati. Camera, pensione a mezzodì per L. 105. Venti Settembre 49 int. 6. c 1999

Cercasi per Firenze una persona inglese o americana sapendo anche italiano che potrà impiegarsi dalle 3 alle 7. Scrivere a Signora Padrona, V. Venezia 6, p. p. sinistra, Firenze.

Demoiselle française, diplomée, distinguée, désire place institutrice dans bonne famille. Excellentes références. S'adresser: G 1979 Haasenstein e Vogler, Roma.

Signora inglese insegna propria lingua, metodo facile, breve. Conversazione anche in francese. Miti pretese. Evesey, Venti Settembre 43, int. 13. c 1934

Ex militare pensione 1600 ottime referenze, miti pretese cerca occupazione come camminatore, custode, usciere, portiere. Scrivere V. 90, ferma posta. c 1932

Lezioni inglesi metodo facilissimo, sicuro successo, impartite da signora inglese di Londra. Miti pretese. Scrivere U 1403 Haasenstein e Vogler, Roma. c 1973

Distinta signora offre camere lire una giorno, anche pochi giorni, vicinissimo Piazza Spagna, primo piano. Pensioni convenientissime. Betti, posta, Roma. c2006

Assumerebbesi da soci conosciuti in Roma seria rappresentanza garantita anche con cauzione. Dirigere offerte: C. M. Roma. c 2003

Matrimoniali
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Giovane fflesse simpatico, patrimonio 100,000 corrisponderebbe giovane vedova, signorina, scopo matrimonio. Rispondere questa rubrica Elisa. c 1997

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Imperpetuum immutabile. Posso vedere solito indirizzo? Debbo parlarle. Risponda subito. c 1993

Crisantemo rosso. Spero vederti da me sabato 5 marzo. c 1994

Fiume. Un saluto, se le erres, all'amica che mi è sempre tanto cara. c 1992

Fede. Grazie di tutto. Saluta ottima. 49ª Pastoria guarigione Napoli. Ricordami. SPERANZA. c 1995

Reno. Sento volerti sempre tantissimo bene, penso continuamente a te, alle gioie infinite, indimenticabili del tuo affetto. Ma tu mi ancora mia cara adorata! Se sì, rispondimi subito firmando Elba evitare nuovi dolorosissimi equivoci.

Vera. Stetti lungamente fermo solito posto: non viditi mai: malattia o divieto? Tranquillizzami. Fammi sapere giorno partenza S. Non dubitare un istante mio amore immenso. Fammi sperare giorni migliori. Incoraggiami sempre tuo divino sorriso, o bella come un angelo, far e come una martire. 94101. c 1990

Nestore. Ricevuto, grazie. Comprendo tuo raffreddamento, attendo Firenze tua affettuosa. Tanti...

958. Giorni tristissimi senza speranza parlarle. Sguardi suoi inebbriami. Lettera porterebbemi conforto, felicità. Per sempre. c1984

Cesarina mia — 10. Tuo silenzio m'uccide — Toglimi presto torture insopportabili... Dimmi: cesti forse! C...! T'adoro, mia vita, mio tutto!... Dimmi modo poterti scrivere. T'amo sempre, mia gioia... Mille ardentissimi... c 1983

Acca 15. Quale delusione! Dal gennaio nessuna tua più ricevetti. Vedessi mio dolore!... Scrivimi per pietà, non posso rimanere più lungamente senza lettere. Divertimenti carnevale nuova città non allontanaronmi mai un solo istante da te. Amoretti sempre, eternamente tuo caro. c 1990

Mammulello. Venerdì tuo dispettissimo. Spero godere tua tanto desiderata compagnia. c 2001

Prisonia. Giovedì compirsnno sei mesi giorno parlammoci prima volta. Ricordi!! Se amassimi come t'amo. c2000

Infinito. Lettera corrispondenze rimasero insodisfatte. Immagino tue supposizioni. Hai torto; manchi promessa fattami. Scrivi lungamente Toscana mio nome. Cattiva cattiva.

O. G. Già tre giorni senza farti vedere perchè! Scrivendomi sola parola toglierai sofferenze cattivi pensieri. Ultimo colloquio avevo tante cose dirti. A quando! Costantemente desiderati, acerati. c 1998

MODELLI e giornali per sarte e sarti. **F. Pasanisi**, Vicolo Rovello 1, MILANO.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia.
Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT
PREPARATO DENTIFRICIO
DI
ANGELO MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare od evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il
KOSMEODONT-MIGONE
Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un [illegible] di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 - MILANO

In ROMA: Garibaldi, Tremblette e F.llo, droghieri, Porta S. Lorenzo 46-46 e angolo v. Margherita, 1-11 — F.lli Finocchi, specialità — Vital de Nuder, via Volturno — Emporio di specialità, piazza Lucina, 5 — Profumeria Luciani, Corso 390.

Roma, Corso, 307, p. p.

Miei Spett. Clienti,

I capelli come i denti furono elargiti dalla natura per la salute e la bellezza del genere umano.

Per conservare quest'ultima occorre una bella capigliatura e per conseguenza un rimedio al precoce scolorimento dei capelli ormai tanto comune. A tale scopo furono inventate e presentate al pubblico innumerevoli acque, tinture, cosmetici, ecc.; però la maggior parte di questi prodotti non posseggono quei requisiti necessari per rispondere alla salute, all'igiene e all'importante fattore: **La conservazione della capigliatura.**

Con le migliaia di flacons di tutte le qualità estere e nazionali che ho smerciato nel mio deposito mi è stato facile constatare dal favore incontrato nel pubblico e dalle numerose richieste e ringraziamenti pervenutemi che la migliore fra tutte le acque finora in uso è la **SULTANO** *la quale in verità riunisce tutti i pregi delle vere acque turche e in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore una volta stabilito, la sua innocuità per la salute, fanno di questa tintura il migliore preparato del suo genere ed anche il più economico.*

È per tutte queste buone qualità che mi pregio avvertire la mia spettabile clientela che ho stabilito di tenere nel mio deposito quale unica tintura riconosciuta veramente igienica e corrispondente allo scopo la sola acqua **Sultano.**

Nella lusinga di ricevere vostri ambiti comandi distintamente saluto.

CARLO BODE
Depositario generale per tutto l'Italia

Condizioni di vendita
Ogni bottiglia L. 2,50
franco nel Regno
precisare il colore, castagno o nero.
Sconto
AI SIGNORI RIVENDITORI

Stabilimento della Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano

NUOVA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA

DIZIONARIO DI IGIENE POPOLARE
DI **CARLO ANFOSSO**

L'opera verrà compresa in 125 dispense in-4 grande, a due colonne, di 8 pagine di testo riccamente illustrato. — Due dispense per settimana.

Mancava un compendio che nella forma pratica di dizionario, fornisse il modo, anche ai meno istruiti, di trovare prontamente l'argomento allorchè necessitasse conoscere i metodi d'igiene.

Con questo *Dizionario d'Igiene* noi crediamo di riempire la lacuna, ed offriamo una pubblicazione tutt'affatto popolare, mercè della quale ognuno potrà sempre avere alla mano i più savi precetti d'igiene.

Eccone il sommario, che indica come l'opera sia utile a tutti indistintamente: *Abitazione — Acclimamento — Alimentazione — Allenamento — Allevamento del bambino — Alpinismo — Animali alimentari e nocivi — Assicurazioni — Bagni — Balli — Bevande — Caccia — Case operaie — Climatoterapia — Conservazione degli alimenti — Cosmetici — Costruzioni — Cucina — Cure Termali — Eccitanti — Educazione, fisica, artistica ed intellettuale — Emigrazione — Equitazione — Falsificazioni — Funzioni nervose — Ginnastica — Industrie nocive — Invenzioni igieniche — Lavori industriali — Lavori dilettevoli — Liquori igienici e nocivi — Locomozione — Nuoto — Principali malattie — Pesca — Piante alimentari, medicinali e velenose — Pregiudizi — Prevenzioni — Prodotti alimentari — Professioni — Profumerie igieniche e nocive — Respirazione — Rimedi moderni — Scherma — Scuole — Soccorsi ai feriti — Sicurezza personale — Sicurezza della casa — Sicurezza contro gli incendi — Specialità buone e pericolose — Sport — Stabilimenti balneari — Velocipedismo — Vestimenta — Viaggi, ecc.*

PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA:
Franco di porto in tutto il Regno, con copertina e frontespizio . . . . . L. 10
Estero . . . . id. id. . . . . Fr. 16
Una dispensa separata, in vendita presso tutti i rivenditori e librai del Regno, cent. 10.

Inviare Vaglia postale o Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce a richiesta - gratis - il Catalogo generale illustrato.

POLLICULTORI Chiedete tutti il listino illustrato gratis allo Stabilimento di Avicoltura Pochini, via Mannelli, 1, Firenze. Questo Stabilimento premiato con medaglia d'argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e con diploma d'onore e medaglia d'oro all'Esposizione Zootecnica di Torino è il più antico di quanti ora esistano in Italia. Incubatrici perfettissime e garantite. Uova delle migliori razze; galli, galline e pulcini. Materiale completo per impianti e allevamento razionale.

NUOVO GALATEO di E. Nevera. L. 2. Le lettrici ne chieggano l'interessantissimo **indice analitico** alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Riceveranno insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

DITTA DEL SOLDATO
Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)
VERO COGNAC
Marca 6 stelle

Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 54 —
Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . . . » 8 —
[illegible]

FELSINA BORTOLOTTI

Bologna - Piazza Galvani, lett. U. 12 bottiglie per pacco p. L. 10,50.

LUCIDARE, è un piacere!

Una scatola di questo nuovo preparato **SPLENDOR** è sufficiente per dare *istantaneamente* senza fatica un lucido brillante di lunghissima durata per un appartamento dalle 6 alle 10 stanze.
Costo L. 1,25 (franco domicilio) dall'unico deposito presso la profumeria **ANGELO RISI** - 258, via del Corso - **ROMA**.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

[illegible]

Tabaccheria [illegible] Via Muratte, Palazzo Sciarra.

Famiglie agiate [illegible] Via Muratte, Palazzo Sciarra.

Impieghi [illegible] via Muratte, palazzo Sciarra (Il più importante di Roma).

[illegible] **Angelo Risi**, Profumeria, Corso, 258 e **Carlo Bode**, Corso 307, Roma.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro della **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Pilotta, 1.